



# CITTA' DI TERRACINA

PROVINCIA DI LATINA

## VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

N. delib. 465

data - 3 OTT. 2011

OGGETTO: **Accordo di programma piano di zona distretto Fondi Terracina per il sistema integrato dei servizi sociali - annualità 2011 - 2013. Proposta di Deliberazione per il Consiglio Comunale.**

L'anno duemilaundici, il giorno **TRE** del mese di **OTTOBRE** alle ore **14,00** e seguenti, nella sede Comunale, in seguito a convocazione disposta dal Sindaco, si è riunita la Giunta Comunale, alla presenza degli Assessori:

CORRADINI	Gianluca	PRESENTE	<input checked="" type="checkbox"/>	ASSENTE	<input type="checkbox"/>
AZZOLA	Gianfranco	PRESENTE	<input checked="" type="checkbox"/>	ASSENTE	<input type="checkbox"/>
DE ANGELIS	Angelo	PRESENTE	<input checked="" type="checkbox"/>	ASSENTE	<input type="checkbox"/>
DE GREGORIO	Mariano Rosario	PRESENTE	<input checked="" type="checkbox"/>	ASSENTE	<input type="checkbox"/>
LONGO	Ezio	PRESENTE	<input checked="" type="checkbox"/>	ASSENTE	<input type="checkbox"/>
MARCUZZI	Pierpaolo	PRESENTE	<input checked="" type="checkbox"/>	ASSENTE	<input type="checkbox"/>
ALLA	Rossano	PRESENTE	<input checked="" type="checkbox"/>	ASSENTE	<input type="checkbox"/>

Partecipa alla seduta il sottoscritto Segretario Comunale, **Dott. Marco RAPONI**.  
Assume la presidenza il Sindaco **Nicola PROCACCINI**, il quale, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta per la trattazione degli argomenti proposti.

### PARERI PREVISTI DALL'ART. 49 DEL DECRETO LEGISLATIVO 18 AGOSTO 2000, N. 267

#### PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della proposta di deliberazione in argomento

#### PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE

Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità contabile della proposta di deliberazione in argomento

Terracina,

- 3 OTT. 2011

IL DIRIGENTE

*Dott. MARCO RAPONI*

Terracina,

IL DIRIGENTE

## **LA GIUNTA COMUNALE**

Vista l'allegata proposta di deliberazione per il Consiglio Comunale;

Visto il vigente Statuto Comunale approvato con atto consiliare 17.10.2000, n.65;

Visto il D.Lgs n.267/2000;

Ritenuta la necessità di provvedere;

Visto il parere reso ai sensi dell'art.49 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n.267, in ordine alla sola regolarità tecnica della proposta di deliberazione, dal responsabile del servizio interessato, inserito e sottoscritto sul frontespizio dell'atto originale, posto che nella fattispecie non ricorrono i presupposti anche per l'acquisizione del parere sulla regolarità contabile;

### **DELIBERA**

1. Di approvare l'allegata proposta di deliberazione consiliare e per gli ulteriori effetti di trasmetterla al Presidente del Consiglio Comunale.

## IL CONSIGLIO COMUNALE

### RICHIAMATI:

- il D.Lgs. n.267/2000 e successive modifiche ed integrazioni, Testo unico delle Leggi sull'ordinamento degli enti locali, che attribuisce ai Comuni la titolarità delle competenze amministrative nel settore dei servizi alla persona e alla comunità, prevedendo la gestione dei medesimi anche in forma associata;
  - l'art. 19 della legge 328/2000, Legge-quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, che attribuisce ai Comuni la titolarità delle funzioni amministrative concernente gli interventi sociali svolti a livello locale concorrendo alla programmazione regionale, in particolare con la predisposizione dei Piani di Zona all'interno degli ambiti territoriali stabiliti.
  - gli artt. 6,7,8, e 9 della legge 328/2000 dove sono definite rispettivamente le funzioni dei Comuni, delle Province, delle Regioni e dello Stato;
  - La Legge Regionale del Lazio n. 38 del 9.9.1996 ed in particolare l'art. 51 che definisce il Piano di Zona quale strumento della programmazione locale degli interventi e dei servizi socio assistenziali degli ambiti territoriali e stabilisce al comma 1 dello stesso articolo che l'accordo di programma è lo strumento tecnico giuridico di adozione del Piano di Zona;
  - la DGR del Lazio n. 471 del 19.4.2002 "Determinazione dei criteri e delle modalità per la ripartizione delle risorse provenienti dal fondo Nazionale per le politiche sociali Anno 2001, esercizio finanziario 2002" la quale prevede tra l'altro la sottoscrizione di un accordo di programma tra i Comuni e la Asl competente ;
  - la DGR del Lazio n.560 del 25.7.2008 recante "Piano di utilizzazione triennale 2008/2010 degli stanziamenti del sistema integrato regionale di interventi e servizi sociali";
- PRESO ATTO CHE il documento relativo al Piano Sociale di Zona 2008/2010 aggiornamento 2010 è stato approvato dal Comitato dei Sindaci nella seduta del 6.10.2010;

VISTO l'allegato schema di accordo di programma tra i comuni del Distretto socio sanitario Fondi Terracina (Fondi, Terracina, San Felice Circeo, Monte San Biagio, Lenola, Sperlonga, Campodimele), la Provincia di Latina, la XXII Comunità Montana e l'Azienda Sanitari Locale Latina, che si compone di n.21 articoli e che è stato approvato dal Comitato Istituzionale dei Sindaci il 16 febbraio 2011;

ATTESO che il presente accordo di programma disciplina modo e procedure per la partecipazione di ciascun Ente firmatario alla programmazione, alla gestione e al controllo dell'attività oggetto del presente atto e che la gestione associata del Piano Sociale di Zona nei Comuni del Distretto è da ritenersi strategica ai sensi della L. 328/00.

DATO ATTO CHE l'accordo di programma avrà validità per il triennio 2011 -2013;

VISTO il verbale della Commissione Consiliare Permanente Servizi Sociali e Sanità n..... del .....

VISTI i pareri espressi di cui all'articolo 49 del Decreto Legislativo n.267 dell'8 agosto 2000:

TENUTO CONTO di quanto riferito dai consiglieri intervenuti la cui trascrizione viene allegata al presente verbale per farne parte integrante e sostanziale;

CON VOTAZIONE unanime e favorevole

DELIBERA

2) DI APPROVARE l'allegato schema di accordo di programma per l'attuazione del Piano Sociale di Zona per il triennio 2011-2013 tra i Comuni dell'Ambito distrettuale n. 4 Fondi -Terracina, l'ASL di Latina n. I e la Provincia di Latina.

Successivamente,

#### IL CONSIGLIO COMUNALE

ATTESA la necessità di dare immediata attuazione a quanto in precedenza deliberato;

VISTO il 4o comma dell'art. 134 del T.U.2000 sull'Ordinamento degli Enti Locali;

CON VOTAZIONE unanime e favorevole

#### DELIBERA

DI DICHIARARE immediatamente eseguibile il presente provvedimento

# REGIONE LAZIO

## DISTRETTO SOCIO-SANITARIO FONDI -TERRACINA

*Fondi Terracina San Felice Circeo Sperlonga Lenola Monte San Biagio Campodimele*

*Azienda Sanitaria Locale Latina – XXII Comunità Montana*

Ente Capofila

Comune di FONDI

## PIANO DI ZONA

DGR n. 202 del 6 maggio 2011

DGR n. 315 del 8 luglio 2011



---

**AGGIORNAMENTO 2011**  
**a cura dell'Ufficio di Piano**

## INDICE

### Premessa

#### A. PRIORITA' E OBIETTIVI STRATEGICI

Aggiornamento pianificazione territoriale – Aggiornamento 2011

#### B. AZIONI DI PIANO

- L'ufficio di Piano
- Servizio Sociale Professionale

Strumenti per la programmazione delle specifiche aree di intervento socio- sanitario nel territorio del distretto.

#### Area Famiglia e Minori

- Servizio Sociale Professionale
- Assistenza Educativa a Domicilio Minori
- Centri Diurni Minori
- Spazio Neutro per l'Ascolto Protetto
- Centri di Aggregazione Giovanile

#### Area Disabilità

- Domus Carminia – Gruppo appartamento per disagio psichico – protezione medio-alta
- Centri Diurni Disabili
- Assistenza Autogestita L. 162/98

#### Area Anziani

- Teleassistenza Telesoccorso, Teleassistenza
- Assistenza Domiciliare Anziani Non Autosufficienti

#### Area Dipendenze e Contrasto alla Povertà

- Lavorare Integrando – aumento della occupabilità delle categorie svantaggiate nel mercato del lavoro locale
- Terza età una risorsa – Integrazione socio-lavorativa per persone anziane
- Interventi Piccoli Comuni – Campodimele

## Assistenza Autogestita

- N. 14 Progetti -Legge 162/98

### **C. BUDGET di DISTRETTO -**

Tabella A - Le risorse ed il finanziamento dei progetti

Tabella B – scheda di programmazione per Area di Intervento

Tabella C – scheda di programmazione per Livelli Essenziali Prestazioni Sociali

### **D. Attivazione gestione Punto Unico di Accesso nel territorio del Distretto**

## PREMESSA

L'Aggiornamento del Piano di Zona 2011, conferma la struttura di sistema degli interventi pianificati in questo distretto con il Piano triennale 2008-2010. La riorganizzazione operativa del Distretto, avviata con la programmazione del precedente Piano, procede in continuità e in linea con quanto previsto dal nuovo Accordo di Programma che racchiude la nuova visione complessiva istituzionale delle Politiche socio-sanitarie di questo ambito territoriale. L'Accordo di Programma, è più aderente ai cambiamenti e alle innovazioni organizzative in atto e conterrà tre elementi innovativi che concorreranno al rinnovamento complessivo del distretto, la cui attività proseguirà nella scia della importante esperienza e dell'impegno politico e professionale comunque assicurato finora. Anche in questo aggiornamento ci si è focalizzati su alcuni aspetti fondamentali:

1. Centralizzazione delle attività gestionali ed organizzazione "distrettuale" dei progetti, con la graduale eliminazione della funzione di "Comune capofila di progetto" e l'abituale attività di mera redistribuzione delle risorse da parte dello stesso Comune capofila.
2. Conferma dell'Ufficio di Piano, quale struttura unitaria e funzionale in grado di supportare l'intero processo di realizzazione delle politiche socio-sanitarie distrettuali, nel doppio livello di Programmazione Tecnica e Gestione amministrativo contabile.

La Programmazione del presente Aggiornamento 2011, in continuità con gli interventi già avviati, è stata ispirata dai seguenti fattori e criteri generali, anche in funzione della riduzione delle risorse economiche assegnate:

- A. Dare continuità funzionale i progetti già avviati, assicurando in tal modo coerenza e radicamento del sistema degli interventi strutturato nel corso di questi anni e che hanno dimostrato efficacia in risposta ai bisogni dell'utenza.
- B. Razionalizzazione della spesa per interventi di reale priorità;
- C. Continuità nel sostegno finanziario dei servizi socio-assistenziali di base come i Centri Diurni Disabili Adulti e il Gruppo Appartamento per disagiati psichici;
- D. Prosecuzione dei Centri di Aggregazione Giovanile e Adolescenziiali;
- E. Sostegno tecnico ai Comuni più piccoli nella partecipazione al lavoro di pianificazione e realizzazione operativa delle attività attraverso la realizzazione del Progetto " Servizio Sociale Professionale" per il reperimento di adeguata professionalità, quantitativamente carente nel distretto;
- F. Sviluppo e promozione di specifiche competenze professionali e metodologiche negli operatori per le funzioni di monitoraggio, valutazione, verifica e controllo delle attività avviate.



**Il Piano di Zona contiene inoltre**

- Il Piano dei “Piccoli Comuni” elaborato sulle emergenze sociali del Comune di Campodimele
- I progetti di Assistenza Domiciliare finanziati con le risorse provenienti dalla Legge n. 162/98 e confluite quest’anno nel Fondo Unico regionale.

*Il Sindaco*

*Dott. Salvatore De Meo*

**Fondi, 6 ottobre 2011**

## **A – PRIORITA' E OBIETTIVI STRATEGICI**

La pianificazione territoriale – Aggiornamento 2011

La Regione Lazio, con DGR n. 202/2011, “Ripartizione in favore di Roma capitale e dei distretti socio-sanitari del Lazio degli stanziamenti per il sistema integrato regionale di interventi e servizi sociali per l’anno 2011”, ha emanato i criteri e gli indirizzi per l’attuazione degli interventi socio-assistenziali e per l’aggiornamento del Piano di Zona, 2011, integrando i parametri per la verifica regionale sulla reale attuazione degli interventi socio-sanitari attuati nel distretto e sulle procedure di spesa e di rendicontazione contabile. Con la DGR n. 315 del 8 luglio 2011, ha stabilito, inoltre, che i distretti dovranno indicare i percorsi per l’attivazione e la realizzazione dei PUA nel territorio.

Il Distretto Fondi-Terracina, ha approvato il nuovo Accordo di Programma per il triennio 2011-2013 ed ha promosso la ristrutturazione dell’Ufficio di Piano con l’obiettivo di una maggiore funzionalità operativa e gestionale, nel rispetto delle Linee Guida di programmazione regionale e quale indirizzo di intervento nel distretto, così come scaturito dai Tavoli Operativi e dal Comitato dei Sindaci, individua le seguenti finalità generali sulle quali è basato anche il presente aggiornamento del Piano di Zona.

### **FINALITA'**

1. continuità e potenziamento dei progetti valutati efficaci al fine di una razionalizzazione della spesa per interventi di reale priorità
2. creazione di un sistema unico e centralizzato per la pianificazione, programmazione e gestione degli interventi e progetti distrettuali
3. ristrutturazione di un Ufficio di Piano per la gestione tecnico amministrativa di tutte le attività del Distretto
4. garanzia per il finanziamento di servizi di base essenziali come gli interventi centri diurni disabili

- **il piano per i piccoli comuni, (Campodimele).**

Il Comune di Campodimele presenta un alto numero di anziani fragili, bisognosi di assistenza e cura e diverse situazioni di grave disagio sociale ed isolamento. Per fronteggiare tali problematiche del piccolo comune sono state programmate alcune proposte di intervento, finanziate dalla LR. N. 6/2004.

Le proposte sono relative alla attuazione di

- un servizio di assistenza domiciliare per n. 11 utenti anziani parzialmente autosufficienti;
- interventi di assistenza socio-economica per tre famiglie in grave disagio
- interventi di integrazione socio-lavorativa per n. 12 giovani in condizioni di emarginazione sociale.

## B. AZIONI DI PIANO -

### L'UFFICIO DI PIANO

#### 1) Gruppo Tecnico di Programmazione e Struttura Tecnica-Amministrativa-Contabile

L'organizzazione gestionale e tecnico amministrativa delle attività del distretto Fondi-Terracina ha portato, fin dalla prima programmazione di ambito, nel 2002, alla istituzione di un Ufficio di coordinamento e promozione sociale del sistema distretto. L'esperienza diretta ed operativa di questi anni si riflette in un modello di GOVERNANCE del sistema sempre più funzionale e nel perseguimento di strumenti più efficaci per la gestione delle attività complesse avviate per la realizzazione del nuovo Welfare distrettuale.

Interpretando correttamente le disposizioni normative e gli indirizzi regionali questo Distretto ha da subito organizzato una "funzione" tecnico-amministrativa di coordinamento e di supporto in grado di garantire l'indispensabile scambio di informazioni tra i vari livelli della organizzazione distrettuale:

- tra le istituzioni rappresentate nell'Accordo di programma distrettuale
- tra il distretto e la regione, la provincia, gli altri distretti, gli altri enti ecc..
- tra il livello istituzionale e le comunità civili, le associazioni, il terzo settore, i sindacati ecc.
- tra i vari livelli del sistema stesso: decisionale, di pianificazione e programmazione, progettazione e verifica.

*Alla luce di quanto stabilito nelle linee guida regionali, il livello del gruppo tecnico di programmazione ed i livelli di staff tecnico- progettuale- facilitatori di area di programmazione e di staff amministrativo-contabile- informatico rientrano nell'unica struttura " Ufficio di Piano" ed assicurano tutte le funzioni analiticamente riassunte nelle linee guida regionali.*

*Il livello di concertazione attiene a momenti di confronto sulle linee di politica socio-sanitaria distrettuale tra le organizzazioni sindacali ed il Comitato dei Sindaci, e a momenti di confronto sulle linee programmatiche tra organizzazioni sindacali, volontariato, terzo settore, e tutte le altre organizzazioni del territorio sociologicamente rientranti nella categoria di " Capitale Sociale" ed Ufficio di Piano.*

Inoltre l'Ufficio di Piano rappresenta il necessario nesso distrettuale per la gestione del Budget delle risorse afferenti al Piano di Zona, con tutte le attività connesse alla ripartizione e attribuzione delle stesse alle aree di intervento, alla documentazione e acquisizione dei dati, alla messa a punto e elaborazione del Piano di Zona, alla verifica e rendicontazione delle attività svolte.

L'UFFICIO DI PIANO istituito presso il Comune di Fondi, capofila del distretto, ha sede nel Settore Servizi Sociali del Municipio.

La struttura organizzativa e l'organigramma dell'Ufficio di Piano è la seguente:

<b>Dirigente 3° Settore - Coordinatore del Piano di Zona</b>
<b>Coordinatore del Gruppo Tecnico di Programmazione</b>
<b>Coordinatore del Gruppo Tecnico gestione Amministrativo -contabile</b>

**Gruppo Tecnico di Programmazione e Progettazione**

<b>Direttore Distretto Sanitario</b>
<b>Referente Direzione Azienda ASL</b>
<b>Referente Provincia di Latina</b>
<b>Referente XXII° Comunità Montana "Monti Ausoni"</b>
<b>Referenti Servizi Sociali Comuni del distretto</b>
<b>Referente CSA Scuola</b>
<b>Referenti OO.SS. provinciali</b>

<b>Area Minori</b>	<b>facilitatore / coordinatore</b>
<b>Area Famiglia</b>	<b>facilitatore/coordinatore</b>
<b>Area Affidamento Familiare</b>	<b>facilitatore/coordinatore</b>
<b>Area Anziani</b>	<b>facilitatore/coordinatore</b>
<b>Area Disabilità</b>	<b>facilitatore/coordinatore</b>
<b>Area Dipendenze</b>	<b>facilitatore/coordinatore</b>
<b>Area Contrasto alla Povertà</b>	<b>facilitatore/coordinatore</b>
<b>Area Esclusione Sociale</b>	<b>facilitatore/coordinatore</b>
<b>Area Disagio Psicico</b>	<b>facilitatore/coordinatore</b>
<b>Area Non Autosufficienza</b>	<b>facilitatore/coordinatore</b>
<b>Governance, monitoraggio e valutazione facilitatore/coordinatore</b>	

**Gruppo Tecnico gestione Amministrativo-contabile**

<b>N. 1</b>	<b>coordinatore amministrativo</b>
<b>N. 2</b>	<b>esperti gestione contabile e di rendicontazione</b>
<b>N. 6</b>	<b>esperti amministrativi per le 6 aree principali di programmazione:</b>
	<i>Minori, Famiglia, Anziani, Disabilità, Contrasto Povertà, Non Autosufficienza</i>
<b>n. 1</b>	<b>esperto sociologo</b>

## Livelli e Funzioni dell'ufficio:

### LIVELLO del Coordinamento della programmazione

Il livello del G.T.P. dell'Ufficio di Piano assicura sostanzialmente la funzione, ben definita nelle linee guida regionali, di definire la pianificazione dei servizi e degli interventi da attivare sul territorio del distretto, individuando le risorse complessive del Budget e fornendo formali indicazioni di organizzazione del sistema e gestione delle risorse medesime.

- Promuove lo sviluppo complessivo del sistema integrato, favorendo la partecipazione e la concertazione del mondo civile, del terzo settore e dei sindacati. Individua priorità e carenze territoriali nell'ambito dei LIVEAS.
- Assicura e formalizza il passaggio delle informazioni tra i vari livelli operativi e gestionali.
- Organizza e provvede alla ricerca, acquisizione e documentazione dei dati e delle informazioni sulla situazione socio-sanitaria del distretto al fine di consentire una adeguata lettura del bisogno, della "domanda sociale", e dunque una conseguente programmazione e aggiornamento del Piano.

A questo livello afferiscono tutti gli operatori delle istituzioni, anche del mondo del terzo settore e dell'associazionismo che partecipano alla concertazione delle politiche sociali del territorio. I Gruppi e i vari tavoli tematici di programmazione permanente di area fanno capo ad un facilitatore/coordinatore che partecipa alle riunioni dell'Ufficio di Piano nei momenti di acquisizione delle informazioni, elaborazione delle strategie di indirizzo e di interventi di monitoraggio, verifica e valutazione delle attività avviate.

*Il Livello del Gruppo Tecnico di Programmazione è composto dal coordinatore del Piano di Zona, dal coordinatore della programmazione e da tutti i referenti istituzionali sopra elencati. E' coadiuvato dal Gruppo Tecnico di gestione amministrativo-contabile. Si riunisce di norma 1 volta alla settimana ed ogni volta che il coordinatore lo ritiene opportuno e necessario per garantirne l'efficienza all'interno del processo. La sede principale dell'Ufficio è presso il Comune capofila del distretto.*

### LIVELLO della struttura amministrativa- contabile-informatica

Il nucleo di operatori che assicura quotidianamente il funzionamento di questo livello è composto dal coordinatore amministrativo e dallo staff tecnico-contabile - informatico:

Questo è il livello tecnico e amministrativo che assicura le seguenti funzioni all'interno del sistema: (svolge tutte le funzioni analiticamente riassunte nelle Linee guida Regionali)

- assicura la gestione funzionale degli atti fondamentali del distretto, i rapporti con le istituzioni, con la Regione. Cura e amministra il budget complessivo e provvede ai trasferimenti delle quote agli altri comuni.

- Rendiconta attività e movimenti di spesa alla Regione ecc...

**Tabella finanziaria dei costi di funzionamento dell'Ufficio di Piano**

	<b>Finanziamento regionale</b>	<b>cofinanziamento</b>	<b>Totale finanziamento</b>
		Comune	
<i>Costo risorse umane:</i> <b>Strutture organizzative: coordinamento tecnico, gruppi di programmazione, progettazione, verifica e valutazione</b>	€ 90.000,00	Personale e strutture logistiche	€ 90.000,00
<b>Costo di funzionamento ufficio e spese tipografiche Piano di Zona - sito web - informatica</b>	€ 13.925,65		€ 13.925,65
<b>Totale</b>	<b>103.925,65</b>		<b>103.925,65</b>

## SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE - segretariato sociale

Il progetto servizio sociale professionale nasce come porta unitaria d'accesso al sistema dei servizi sociali, socio-educativi e socio-sanitari del territorio e per la presa in carico e la gestione dei casi. Collabora con i servizi comunali e lavora anche nella programmazione, analisi dei bisogni e progettazione di interventi.

Ad esso si possono rivolgere tutti i cittadini per avere informazioni e orientamento sui servizi. In un primo colloquio le persone espongono il loro problema e richiedono informazioni; l'Assistente Sociale ascolta, insieme al cittadino fa una prima lettura del bisogno, poi fornisce informazioni e orienta verso il sistema dei servizi, sia quelli erogati dal Comune e dal Distretto Socio -Sanitario, sia dalle altre organizzazioni pubbliche e private presenti sul territorio.

Il cittadino dal segretariato sociale/servizio sociale professionale riceve:

- informazione, orientamento e consulenza professionale per l'accesso ai servizi sociali, socio-educativi, socio-sanitari del territorio;
- documentazione sulla rete dei servizi e sulle opportunità d'intervento e prestazione sociale;
- collaborazione nella comprensione e nella ricerca delle possibili soluzioni alle problematiche emerse.

L'attività del segretariato sociale/servizio sociale professionale si fonda sul principio di centralità della persona: attenzione all'individuo, adeguatezza del tempo dedicato ad ognuno, promozione dell'autodeterminazione e della libera scelta del cittadino. Per le sue caratteristiche di accoglienza, ascolto, orientamento è una delle funzioni del Servizio Sociale.

Nell'ambito delle azioni previste dalla Legge 328/2000, volte ad assicurare l'esistenza sul territorio distrettuale, dei Livelli essenziali di assistenza, il Comune di Fondi, quale comune capofila del distretto Fondi-Terracina e i partner firmatari l'Accordo di Programma, intende avviare sul territorio un Servizio sociale professionale, quale risorsa dei cittadini per avere, attraverso relazioni con personale specializzato e in rete con le risorse diversificate esistenti sul territorio, informazioni e consulenze utili per dare risposte e orientamento al cittadino in difficoltà.

### **Mission**

Il Servizio Sociale Professionale contribuisce al benessere e al superamento di situazioni di bisogno o di disagio delle persone, delle famiglie, dei gruppi, delle comunità e di ogni aggregazione sociale del territorio.

Gli interventi previsti per l'attività sono i seguenti:

1. Interventi di servizio sociale professionale nelle macro aree: responsabilità familiare, tutela minorile, disabilità, anziani in particolar modo per tutta l'attività inerente la collaborazione con l'autorità giudiziaria e agli interventi di tutela e protezione dei minori a alto rischio per situazioni di trascuratezza, abbandono, maltrattamento ed abuso sessuale in stretto collegamento e in integrazione operativa con i servizi della ASL.



2. Garantire la presa in carico e la fruizione delle prestazioni offerte dalla rete dei servizi, coordinandosi e integrandosi con prestazioni educative, mediche, psicologiche nonché con le attività dei settori per le politiche formative e del lavoro.
3. Istituzione di sportelli unici per l'accesso ai servizi con il compito di
  - informare i cittadini sulle opportunità offerte dalla rete dei servizi territoriali e dalla comunità
  - offrire consulenza sui problemi familiari e sociali: lettura del bisogno, definizione del problema, orientamento e accompagnamento nei successivi percorsi d'assistenza
4. Censimento dei servizi e degli interventi socio-sanitari ( pubblici e non) presenti sul territorio distrettuale, rilevarne l'andamento e il funzionamento e la loro rispondenza alle esigenze espresse dal cittadino
5. Costituzione di una Banca Dati distrettuale collegata via internet attraverso l'utilizzo della cartella sociale informatizzata, integrandole o attivandole là dove inesistenti.
6. Raccolta sistematica delle informazioni e i dei dati.

#### ***Benefici attesi***

- Facilitare l'accesso diretto del cittadino-utente alle risorse del territorio in ordine ai bisogni manifestati
- Realizzare idonee modalità di comunicazione e di informazione nel distretto tra istituzioni, sia pubbliche sia del privato sociale, coinvolte nei servizi alla persona
- Lavorare in rete assicurando il concetto di sussidiarietà nei diversi ambiti territoriali

Le prestazioni previste nel progetto di massima saranno svolte in stretta integrazione ed in rapporto con i Servizi Sociali Territoriali Comunali e Servizi della ASL ove necessario. Ciascuna amministrazione comunale indicherà un operatore referente che lavorerà in stretta relazione con gli operatori del progetto. Il progetto sarà monitorato, verificato e valutato dall'Ufficio di Piano che ne curerà altresì il coordinato.

In particolare la gestione del progetto dovrà garantire:

1. La qualità dell'intervento determinata dalla presenza di operatori con capacità di lavoro motivati allo scopo e altamente qualificati, in possesso della qualifica di ASSISTENTE SOCIALE.
2. Una continuità dell'intervento determinata dalla presenza degli stessi operatori per tutto l'arco di tempo del progetto. Il Servizio, che si svolgerà presso le sedi comunali dei servizi sociali dovrà essere organizzato su 5 giorni settimanali di massima x n. ....ore settimanali, secondo un calendario concordato con i referenti tecnici dei partner del progetto.

Le figure professionali previste nel progetto opereranno, nei locali dei servizi sociali dei 7 Comuni del Distretto Fondi Terracina, in collegamento con gli operatori dei servizi sociali e socio-sanitari territoriali locali e per il coordinamento presso il Comune di Fondi Capofila.

L'accesso al Servizio avviene sulla base di uno specifico invio del Servizio Sociale dei comuni, e degli operatori socio-sanitari della ASL o direttamente dall'utenza.

L'invio può riguardare una singola persona o una famiglia.

Le prestazioni socio assistenziali che scaturiscono dai progetti individualizzati elaborati dal servizio sociale professionale, devono essere previste nell'ambito e nel rispetto dei regolamenti assistenziali di ciascun comune.

L'intervento del Servizio sociale professionale inizia con la lettura del bisogno avvenuta nel primo contatto con l'Assistente sociale nel Segretariato sociale; prosegue con un'analisi del contesto familiare e sociale del cittadino e si concretizza con la definizione di un progetto personalizzato, che prevede un insieme coordinato di interventi e di prestazioni.

Gli interventi sono finalizzati a promuovere l'autonomia, la capacità di scelta e di assunzione di responsabilità del cittadino. Gli interventi del Servizio sociale professionale si coordinano e si integrano con i servizi specialistici e con la rete dei servizi socio- assistenziali, socio-educativi e socio-sanitari del territorio.

Il progetto individualizzato è condiviso con il cittadino e con le altre figure professionali coinvolte (Assistente Sociale del Comune, Educatori, Psicologi, Pedagogisti, ecc.).

Il progetto, concreto e fattibile, è costantemente monitorato dall'Assistente sociale di riferimento e può essere modificato nel tempo in relazione all'evoluzione della situazione.

Alla sua conclusione il progetto viene verificato e valutato dagli operatori e viene data una restituzione al cittadino degli esiti dell'intervento.

Le situazioni che richiedono l'approfondimento psicologico, o la presa in carico di natura psicologica, verranno gestite secondo le modalità proprie del lavoro di équipe.

- Garantire su tutto il territorio distrettuale le prestazioni di servizio sociale professionale, con priorità, nei comuni sprovvisti di servizio sociale professionale, relativamente alle macroaree di intervento: responsabilità familiari, diritti e tutela dei minori
- Rispondere all'esigenza primaria dei cittadini di avere informazioni complete in ordine ai diritti, alle prestazioni, alle modalità di accesso ai servizi del territorio d'appartenenza e di conoscere le risorse disponibili nel territorio in cui vivono che possono risultare utili per affrontare esigenze personali e familiari nelle diverse fasi della vita.
- Istituire un sistema informativo dei Servizi Sociali per assicurare una compiuta conoscenza dei bisogni sociali, del sistema integrato degli interventi e servizi socio assistenziali e socio sanitari, utile anche ai fini della valutazione e programmazione delle politiche territoriali, affinché siano sempre più rispondenti ai bisogni ed alle aspettative dei cittadini.

L'ufficio di Piano viene individuato come il Gruppo Responsabile del monitoraggio e della valutazione in itinere delle iniziative/interventi previsti.

E' oggetto specifico del monitoraggio:

1. il processo di lavoro (l'organizzazione e sua eventuale flessibilità, il sistema di produzione della documentazione, l'uso delle risorse, i processi decisionali, la partecipazione alla formazione, strumenti di autovalutazione ) attraverso: a) l'analisi dei dati prodotti nell'attuazione del progetto per le singole fasi ; b)

riunioni di gruppo, dei rappresentanti di tutti gli attori coinvolti, focalizzate su specifiche questioni da approfondire.

A tal fine sono previsti almeno tre incontri l'anno: inizio, in itinere, dopo dodici mesi.

2. la rispondenza delle azioni agli obiettivi previsti, ovvero la valutazione e la verifica dello stato di attuazione del progetto, attraverso:

- a. l'analisi di relazioni mensili prodotte dall' équipe operativa sulla base di alcuni indicatori di valutazione, quali-quantitativa, dati e appreso indicati;
- b. riunioni di gruppo, focalizzate su specifiche questioni da approfondire
- c. ( incontri trimestrali ).

#### **Indicatori di valutazione, di processo e di esito:**

- Numero di utenti che accedono al servizio
- Numero di invii effettuati
- Numero di utenti che riportano al servizio l'esito in ordine alla rispondenza o meno della risorsa attivata per il suo problema
- Numero di servizi territoriali attivati e numero delle persone prese in carico
- Numero di organizzazioni del terzo settore coinvolti
- Livello di soddisfazione degli utenti sui servizi offerti di informazione –accoglienza-consulenza-accompagnamento
- Livello di soddisfazione degli operatori delle équipe e dei servizi coinvolti.

#### **Tabella Finanziaria**

##### **COSTO PERSONALE**

<b>COSTO ORARIO</b>	<b>L.328/00+ LR 38/96</b>	<b>cofinanziamento</b>	<b>TOTALE</b>
		Strutture logistiche e coordinamento	
<b>Totale</b>	<b>120.000,00</b>		<b>120.000,00</b>

# STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE DELLE SPECIFICHE AREE DI INTERVENTO SOCIO-SANITARIO NEL TERRITORIO DEL DISTRETTO

## AREA FAMIGLIA E MINORI

Il tema delle responsabilità familiari è spesso associato a quello delle politiche per i minori e per la sua ampiezza coinvolge una molteplicità di bisogni differenti.

La L.328/2000 definisce a questo proposito un quadro di riferimento per l'attuazione delle politiche riconducibile alla valorizzazione ed al sostegno delle responsabilità familiari nonché al rafforzamento dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Gli obiettivi specifici che il Piano di Zona individua, discendono dalla condivisione degli indirizzi strategici che il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali ( PNPS) ha indicato, e si conformano alle particolari caratteristiche ed esigenze rilevate nell'ambito territoriale, definendo in questo modo le linee guida nella costruzione degli interventi.

Le criticità incontrate nella fase dell'analisi del bisogno e dell'offerta del territorio, si sono concretizzate in una assenza e/o insufficiente risposta dei territori comunali a fornire le informazioni. Questo ha messo in evidenza la necessità di adottare, nel futuro, strategie di rilevazione che consentano una lettura aggiornata e tempestiva della domanda e dell'offerta dei servizi sociali.

Dalla lettura dei dati forniti sulla popolazione, si registra un trend demografico in sintonia con le caratteristiche della popolazione nazionale e comunitaria. La vita media si allunga grazie ad una migliore qualità della vita ed alle nuove ricerche scientifiche. Le fasce più corpose sono quelle che comprendono una popolazione dai 30 ai 50 anni di età ove si è registrato il boom delle nascite caratterizzato dal periodo di benessere economico. Risulta evidente come emergenza sociale l'incremento di immigrati extracomunitari provenienti dall'Africa e dall'Asia.

Dalla lettura dei dati forniti sull'offerta dei servizi si registra ancora l'esigenza di migliorare e meglio qualificare i servizi rivolti alle famiglie in ambito distrettuale .

Se è vero da una parte che l'area delle Responsabilità Familiari è associata a quella dei diritti dei minori, è vero anche che è opportuno dare il giusto spazio e il giusto peso ad entrambi i temi senza sacrificare nessun aspetto, e da ciò la decisione di trattare il tema delle politiche familiari in maniera separata, soprattutto nella fase di individuazione dei metodi e dell'analisi dei bisogni, pur nella consapevolezza dell'esigenza di una concreta integrazione con tutte le aree tematiche .

La famiglia, infatti, caratterizzata da rilevanti dinamiche evolutive, richiede di essere considerata un soggetto centrale nella definizione delle politiche sociali e assistenziali complessive a cui l'intero ambito delle politiche pubbliche deve rivolgersi in un contesto di maggiore integrazione tra i diversi interventi e servizi:

3. L'area delle Responsabilità Familiari propone la prevenzione del disagio familiare e il potenziamento e il recupero del sistema di cura delle relazioni della famiglia attraverso la promozione e il sostegno della libera assunzione di responsabilità da parte degli individui nei confronti dei più piccoli, dei più anziani, dei non autosufficienti.
4. L'area delle Responsabilità Familiari si propone, quindi, nei contenuti, quale "luogo" in cui convergono e dovrebbero trovare concreta integrazione tutte le politiche settoriali, da quelle per i giovani, a quelle

per gli anziani e per i disabili; da quelle per la maternità e l'infanzia, a quelle per la scuola e i servizi educativi, nonché alla prevenzione e contrasto dei fattori di rischio.

L'attività di analisi dei processi sviluppati fino ad ora nel nostro distretto consente di affermare che, constatata l'esigenza di una nuova visione organizzativa e gestionale, è opportuno porre l'attenzione su alcuni aspetti strategici, per la futura programmazione.

Seguendo questa logica, al fine di orientare non solo una adeguata programmazione bensì anche un equilibrato investimento di energie e risorse, si evidenzia la necessità che il piano di zona preveda le seguenti finalità:

- Sostegno alla maternità la promozione e realizzazione di azioni integrate di sostegno al nucleo familiare volte alla tutela della vita in tutte le sue fasi. In particolare si tratta di prevedere interventi a sostegno della maternità, predisponendo ed organizzando, per ogni famiglia che lo richieda, un piano personalizzando di sostegno e attivando uno stretto collegamento tra consultori, servizi sociali, reti di solidarietà, stimolando anche processi di mutuo aiuto e confronto fra le stesse famiglie.
- Sostegno alla famiglia con una particolare attenzione a quella con i figli minori attraverso interventi di prevenzione del disagio, basati su metodologie di lavoro di rete, sviluppo di comunità, attivazioni di reti solidali, potenziamento del sostegno e valorizzazione di una cultura della "genitorialità sociale" (reti familiari, affidi diurni, auto aiuto).

Nell'ottica dell'ampliamento del sistema di risposta ai bisogni della famiglia, si colloca una nuova modalità di risposta che il distretto vorrebbe sperimentare, ovvero quello dei voucher sociali, sviluppando, così, un approccio qualitativo e una logica di complementarietà, di integrazione e di rafforzamento del sistema di offerta.

La destinazione mirata potrà rappresentare uno strumento a sostegno delle famiglie relativamente alle spese sostenute per la crescita, l'accudimento, l'educazione, la socializzazione dei figli minori e uno strumento di accesso a servizi in grado di rispondere a questi stessi bisogni.

Gli interventi che si intendono realizzare, nel triennio 2011-2013:

#### CENTRI PER LA FAMIGLIA

Inteso come "luogo" in cui confluiscono e trovano integrazione tutte quelle iniziative che concorrono a realizzare una politica globale a favore delle famiglie.

Il distretto ha adottato già da tempo l'implementazione di due poli centrali afferenti l'uno al Comune di Fondi ( a cui convergono i Comuni di : Lenola, Monte San Biagio, Campodimele) e l'altro al Comune di Terracina ( a cui convergono i Comuni di : Sperlonga e San Felice)-

La metodologia adottata è quella del lavoro rete , realizzando:

- Accoglienza, ascolto e segretariato sociale;

- Consulenza al singolo, alla coppia, ai genitori e ai figli;
- Mediazione familiare;
- Consulenza legale;
- Sostegno e sensibilizzazione all'affido e all'adozione nazionale e internazionale;
- Gruppi di supporto alla genitorialità;
- Sostegno e rafforzamento della rete territoriale per la famiglia;
- Valutazione dei casi di abuso e maltrattamento ai minori;

In questo modo si realizzano due centri distinti che operando sui territori comunali, offrono attraverso la specializzazione delle professioni impegnate uno spazio specifico di accoglienza delle famiglie.

In particolare attraverso il centro per la famiglia si vuole dare risalto al Servizio Affidamento nell'Ambito Territoriale svolgendo i compiti e le funzioni di promozione, sensibilizzazione e omologazione dell'affidamento familiare all'interno di una più complessiva politica di sostegno alla famiglia e alla genitorialità.

Si sottolinea l'esigenza di omologare l'offerta dei servizi sul territorio distrettuale, che attualmente ha subito una contrazione soprattutto sul polo afferente al Comune di Fondi e allo stesso tempo la necessità di incrementare il budget da destinare al servizio indicato, allo scopo di migliorare la qualità delle risposte.

Per la programmazione 2011, a fronte della contrazione delle risorse finanziarie generali, è stato programmato un unico Centro di progetto "SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE" al fine di contribuire a che tutto il territorio distrettuale disponga di operatori sociali in grado di rispondere adeguatamente ai bisogni dell'utenza.

#### **ASSISTENZA EDUCATIVA MINORI**

Il servizio si propone l'attivazione di azioni che sostengano il minore e la propria famiglia svolgendo un'azione di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale attraverso la realizzazione di interventi educativi domiciliari.

Le azioni previste:

- sostegno alla famiglia in temporanea difficoltà;
- mantenimento del minore in famiglia attraverso il rafforzamento delle figure parentali ed il recupero delle risorse della famiglia stessa;

Centralità assoluta è da attribuire alla promozione del Servizio Sociale Professionale per il sostegno delle responsabilità genitoriali e dunque dare continuità ai:

- Servizi per la prevenzione, sostegno alla Famiglia e mediazione familiare.
- Servizio sociale professionale.
- Assistenza Domiciliare Educativa Minori –
- Spazio Neutro per l'Ascolto Protetto.
- Piano Affidato Familiare – centri per l'Affido – promozione e istituzione Anagrafe famiglie affidatarie –
- Centri di Aggregazione Giovanile – adolescenza
- Centri Diurni Minori 6-12 anni
- *Integrazione con il " piano locale giovani "*

## PROGETTI

### **SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE PER LA FAMIGLIA**

Il progetto si configura come potenziamento funzionale e territoriale degli Sportelli Famiglia istituiti nei Comuni di Fondi e Terracina.

Potenzia gli interventi individuati sul bacino di utenza distrettuale . Il servizio è inteso come ascolto, consulenza e sostegno a percorsi di autonomia, mediante i processi di presa in carico, progettazione e valutazione su situazioni socio-familiari di integrazione e adattamento sociale, supporto, monitoraggio e tutele su decreti dell'A.G.

#### **1. Descrizione delle attività, dei servizi e/o prestazioni previste dal progetto :**

I centri per la famiglia sono spazi al cui interno si realizzano e promuovono i seguenti servizi:

- attività di mediazione relazionale ( legale e psicologica)
- ascolto e supporto alle coppie e ai minori
- attività di segretariato sociale
- attività di informazione, formazione e sostegno delle coppie adottanti e affidanti
- attività di sostegno alle funzioni genitoriali
- promozione affido familiare
- rilevazione, contrasto, del maltrattamento all'infanzia

#### **2. Costo del progetto / finanziamento regionale**

€ 120.000,00

#### **3. Servizi/ prestazioni erogati**

- Potenziare le capacità individuali, comportamentali e relazionali dei genitori non più coniugi, mantenendo le condizioni di maternità e paternità consapevoli;
- Sostenere le coppie nella definizione dei propri obiettivi e dei propri progetti di vita;

- Promuovere e potenziare occasioni di incontro, confronto, informazione e formazione su temi attuali riguardanti l'universo minorile, favorendo anche il mutuo aiuto tra le famiglie;
- Promuovere e mantenere un efficace sostegno alla genitorialità;
- Promuovere la cultura dell'affido e dell'adozione;
- Accogliere e formare le coppie e le famiglie all'affido e all'adozione;
- Potenziare le capacità individuali, comportamentali e relazionali dei minori;
- Sostenere gli adolescenti nella definizione dei propri obiettivi e dei propri progetti di vita;

#### **Tiologia degli interventi:**

- Informazione
- Formazione e sensibilizzazione
- Ricerca e autovalutazione
- Consulenza legale
- Sostegno psicologico
- Segretariato sociale
- Sostegno legale
- Gruppi di autoaiuto
- Focus-group
- Ricerca

#### **4. Bacino di utenza** Distrettuale

#### **5. Tipologia d'utenza**

- Coppie
- Famiglie
- Minori
- Coppie che intendono attivare richieste di adozioni nazionali e internazionali
- Coppie che intendono attivare richieste di affidi familiari
- Operatori di Enti Pubblici
- Terzo settore
- Educatori

#### **6. Obiettivi del progetto**



- Progettazione , gestione e valutazione di interventi formativi, d'orientamento, di sostegno all'individuo e alla famiglia;
- Realizzazione di soluzioni a misura nel processo di innovazione e coerenti con le risorse dei Comuni;
- Promozione di un sistema epidemiologico del territorio e da utilizzare in modo progettuale;
- Tutela dei figli minori, bambini e adolescenti nella situazione familiare;
- Rafforzamento delle capacità genitoriali degli adulti, come sostegno alla genitorialità in un rapporto coniugale e non più coniugale;
- Realizzazione di valutazioni e azioni di sostegno alle dinamiche relazionali dei componenti familiari;
- Sensibilizzazione e sostegno alla genitorialità finalizzata all'affido e all'adozione;
- Affrontare le problematiche della interculturalità e muticulturalità;
- Diffondere l'informazione circa il fenomeno dell'abuso e del maltrattamento dei minori;
- Favorire l'emersione dei casi di abuso e maltrattamento sommersi;
- Ampliare le conoscenze del fenomeno attraverso strumenti scientifici promuovendo seminari e pubblicazioni ;

## 7. Tempi di Attuazione

attivo

## 8. Tipologia di strutture: LEPS

Servizio Sociale professionale

## 15. Numero utenti nel 2010

n. 300

## 15. Soggetto che gestisce

- a. Distretto Ufficio di Piano
- b. Convenzioni con esperti e professionisti da attivare separatamente nei comuni capofila di progetto

## 17. Utenza Annuale prevista

n. 400

## 18. Personale coinvolto nel progetto

Amministrativi	n.2
Assistenti Sociali	n. 7
Psicologo coordinatore	n. 2

Psicologo-	n.2
Altre figure per consulenza	
Legali esperti in problematiche familiari	n.1
Educatore professionale	n.1
Ricercatore Sociologo	n.1
Ricercatore psicologo	n.1
Psicoterapeuta sistemico – relazionale	n.1
Supervisore psicoterapeuta	n.1

### 19. Sede della struttura e/o dell'attività

Servizi Sociali

### 20. Non esistono liste di attesa

### 21. strumenti di monitoraggio e verifica dei risultati

Le verifiche e il monitoraggio sono svolti attraverso:

- Riunioni periodiche
- Relazioni

### 22. modalità di integrazione con la ASL

I Centri si integrano con le attività svolte dai servizi sanitari della ASL.

### 23. Tabella finanziaria:

La seguente tabella si riferisce al costo complessivo di un centro

	Finanziamento L. 328/2000+LR 38/96	Cofinanziamento Comunale
Costo risorse umane	120.000,00	Personale e strutture logistiche
Costo di funzionamento e gestione		
Costo di struttura e di mantenimento		
<b>TOTALE</b>	<b>120.000,00</b>	

## **ASSISTENZA EDUCATIVA MINORI**

### **Home Visiting**

#### **Home Visiting per famiglie con minori**

Il progetto dà continuità ai Servizi Socio-Sanitari del distretto, che si occupano delle famiglie multiproblematiche con minori in situazioni di disagio, favorendo il raggiungimento di un maggior numero di utenza. Di fatto, in precedenza, tali famiglie non erano raggiunte dai diversi Servizi.

Il Servizio è rivolto alle famiglie con minori che si trovano in una particolare situazione di disagio, esso è realizzato da educatori professionali, i quali hanno il compito di intervenire presso le abitazioni delle famiglie segnalate dai diversi Servizi socio-sanitari del distretto.

E' inoltre prevista la presenza di un coordinatore degli operatori domiciliari e la presenza di un supervisore con la qualifica di psicologo-psicoterapeuta con il ruolo/compito di valutare l'andamento degli interventi e la qualità delle attività.

Le attività previste, di seguito descritte, sono rivolte al supporto di una genitorialità più adeguata ed a favorire nei minori uno sviluppo socio-affettivo più sano all'interno della propria famiglia d'origine, prevenendo anche l'eventualità di una istituzionalizzazione. Le prestazioni possono essere realizzate sia all'interno dell'abitazione che sul territorio, per meglio rispondere ai diversi bisogni dei componenti il nucleo familiare individuato come problematico.

#### **Costo del progetto (finanziamento regionale)**

€ 62.330,98

#### **Servizi/prestazioni erogati**

- Assistenza domiciliare socio-educativa di supporto alle famiglie con minori
- Ascolto delle problematiche familiari, sia dei genitori che dei minori
- Osservazione ed individuazione delle dinamiche familiari disfunzionali
- Supporto alla genitorialità
- Sostegno scolastico e colloqui con gli insegnanti
- Attività di accompagnamento dei minori a scuola o presso altre attività extrascolastiche
- Orientamento della famiglia presso le reti territoriali formali ed informali di supporto
- Attività volte all'integrazione sociale della famiglia.

#### **Obiettivi del progetto**

- Prevenzione dell'istituzionalizzazione dei minori
- Supporto del minore all'interno della propria famiglia d'origine

- Sostegno ad una genitorialità più adeguata
- Orientamento della famiglia verso le reti sociali formali ed informali, che si occupano di aspetti riguardanti la genitorialità.
- Rafforzare nel minore la motivazione allo studio e le capacità relazionali sia all'interno del proprio nucleo familiare che all'esterno, avviandolo verso un processo di socializzazione adeguato e sano per il proprio sviluppo evolutivo.

**Numero utenti alla data attuale N. 15 nuclei familiari**

[

**Soggetto che gestisce**

-Comune

-Convenzione con cooperative

**Utenza annuale prevista**

-N. 20 nuclei familiari

**Personale coinvolto nel progetto**

- Psicologo

[1]

- Assistenti Sociali

[1]

- Educatori professionali

[5]

**Sede della struttura e/o dell'attività**

L'attività si svolgerà sia presso l'abitazione della famiglia segnalata, che negli spazi esterni, frequentati dal minore.

**Strumenti di monitoraggio e verifica dei risultati**

Riunioni periodiche

Relazioni di Valutazione sullo stato di adattamento e integrazione del nucleo familiare

**Modalità di integrazione con la Asl**

I centri si integreranno con le attività svolte dai servizi già esistenti della ASL

( T.S.M.R.E.E., S.E.R.T. Consultorio Familiare, D.S.M. ) e del Terzo Settore ( Centro Diurno per minori)

**Tabella Finanziaria dei Centri di Servizio di Fondi e Terracina:**

<b>Fondi - Terracina</b>	<b>Finanziamento totale</b>	<b>Finanziamento regionale ex Legge n. 285/97</b>	<b>Totale</b>
Costo risorse umane		€ 62.330,98	€ 62.330,98

## CENTRI DIURNI PER RAGAZZI 6 - 12 ANNI

### Descrizione delle attività

Le attività del centro diurno rappresentano lo strumento concreto dell'azione educativa e permettono di analizzare situazioni problematiche, nonché rilevare risorse potenziali di recupero.

Esse consentono ai minori di apprendere nuove strategie comportamentali e relazionali, permettendo agli stessi di sviluppare esperienze all'interno di un contesto strutturato, migliorare le proprie risorse individuali e muoversi verso l'autonomia.

Data l'importanza educativa riconosciuta alle attività, sono diversi gli scenari in cui queste possono essere realizzate:

- laboratorio espressivo (produzioni grafico-pittoriche, espressioni corporee e tecnica musicale);
- laboratori ludici (giochi di movimento, giochi individuali e di squadra, role playing);
- laboratori cognitivi (percorsi di apprendimento e conoscenza, compiti scolastici);
- inserimento in attività sportive e ricreative esterne al centro.

Il centro diurno si struttura, inoltre, quale spazio di sostegno alla genitorialità, creando delle occasioni di incontro tra genitori e figli. In tali occasioni, la funzione del centro sarà di facilitazione della relazione tra adulti e bambini, nonché di incoraggiamento delle possibilità di cambiamento.

Tra le prestazioni è prevista la mensa il cui costo è a carico dei Comuni.

### **Costo complessivo del progetto**

**€ 140.000,00**

### **Bacino di utenza**

Il bacino di utenza è distrettuale. I centri diurni ubicati presso i Comuni di Terracina e Fondi avranno ciascuno una capacità di accoglienza di n. 25 minori, a differenza della struttura diurna situata nel Comune di San Felice Circeo che accoglierà n. 20 minori.

### **Tipologia di utenza**

Minori di età compresa tra i sei ed i dodici anni in situazione di disagio sociale con:

- problemi familiari;
- problemi individuali di natura psicologico-relazionale;
- problemi di apprendimento e scolastici;
- problemi di inserimento sociale (soggetti a rischio di emarginazione sociale e disadattamento);
- segnalazione dell'istituzione scolastica per evasione o abbandono;
- segnalazione dell'Autorità Giudiziaria.

Il Centro Diurno dovrà dare possibilità di partecipazione alle attività specifiche e programmate ai minori esterni al centro. Inoltre, è previsto l'accesso di max n. 3 minori portatori di handicap lieve.

## **Obiettivi del progetto**

Lo scopo perseguito dai Centri diurni è di fornire un sostegno educativo, affettivo e scolastico ai minori, nonché di sostenere le funzioni educative genitoriali.

Le attività del Centro Diurno tendono a rivalutare il rapporto che i ragazzi hanno con l'istituzione scolastica, aiutandoli nel percorso formativo e di apprendimento scolastico.

Inoltre, il centro diurno intende offrire ai minori un ambiente in cui vivere con i propri coetanei per arricchire le proprie capacità di socializzazione, di condivisione degli ambienti, dei momenti di gioco e di formazione psicofisica.

Tra i risultati attesi si sottolineano i seguenti:

- perfezionare gli strumenti, già posseduti dagli operatori, per migliorare la lettura dei bisogni espressi dai minori;
- sostenere i genitori e gli educatori nella relazione con i bambini;
- sviluppare la comunicazione e la relazione di aiuto tra pari;
- fornire informazioni, formazione e sostegno ai genitori;
- favorire lo sviluppo di una rete sociale capace di ascoltare, sostenere ed aiutare gli operatori in difficoltà.

Per quanto riguarda i minori immigrati da paesi stranieri, l'azione delle attività dei centri saranno pensate al fine di colmare le lacune nozionistiche che causano problemi di comunicazione, di espressione e di apprendimento scolastico. In tal senso, tra gli scopi del centro c'è l'offerta ai bambini stranieri di un ambiente che stimoli al contatto tra coetanei per superare le difficoltà di socializzazione dopo essere stati radicati dalla loro terra. Al tempo stesso, gli interventi avranno quale fine la valorizzazione della cultura di origine dei minori stranieri e la promozione del concetto di diversità quale fonte indiscutibile di ricchezza.

Il Centro Diurno funzionerà 11 mesi all'anno (1 settembre-31 luglio) con il seguente orario di apertura: ore 13,00-19,00.

L'orario di apertura potrà subire variazione in base alla stagione dell'anno ed ai tempi delle attività organizzate dal Centro stesso.

### **Personale coinvolto nel progetto (relativo a ciascun centro diurno)**

- n. 1 assistente sociale/ coordinatrice
- n. 4 educatori professionali
- n. 1 addetto all'infanzia/assistenti
- n. 1 ludotecario/animatore
- n. 1 psicologo
- n. 1 mediatore culturale

Queste figure potranno essere integrate da personale (anche volontario) esistente sul territorio con funzioni specifiche (istruttori sportivi e d'arte, insegnanti, artigiani, ecc.).

Il progetto prevede, inoltre, la figura di n. 1 responsabile comunale professionalmente competente che funge da coordinatore.

Le sedi sono adeguate all'utenza ed alla normativa vigente e ubicate nei Comuni di Fondi, Terracina e San Felice Circeo. Le sedi garantiscono accessibilità ai minori ed alle loro famiglie.

Il monitoraggio ha una caratteristica costante e tende a verificare il raggiungimento degli obiettivi (ex-ante, in itinere, ex-post) previsti nel progetto individuale elaborato al momento dell'ingresso del minore. Gli strumenti di valutazione (schede e riunioni periodiche) sono condivisi da tutti gli operatori coinvolti nelle diverse fasi del progetto.

La compartecipazione da parte degli utenti è stabilita in relazione alla capacità contributiva, (ISEE), delle famiglie, ed in ogni caso con una quota minima.

L'integrazione con l'Asl è prevista anche nelle attività di verifica e controllo dello stato di attuazione del progetto. Tali azioni sono svolte da un'equipe sociosanitaria composta dalle figure professionali del Comune in cui è ubicato il centro e dai Servizi Ausl del distretto Fondi – Terracina.

#### **Tabella Finanziaria dei Centri**

Costi	Finanziamento regionale L.328/00+LR 38/96	Cofinanziamento Comunale	TOTALE
Costo risorse umane	<b>€ 140.000,00</b>	<b>Strutture, gestione e coordinamento</b>	<b>€ 140.000,00</b>
Costo di funzionamento e gestione			
Costo di struttura e di mantenimento			
<b>Totale</b>	<b>€ 140.000,00</b>		<b>€ 140.000,00</b>



## SPAZIO NEUTRO PER L'ASCOLTO PROTETTO

Il progetto di istituzione di uno spazio neutro per l'ascolto protetto amplia e sviluppa, integrando le possibilità e l'offerta assistenziale, nonché di tutela nei confronti dei minori in stato di disagio familiare.

La proposta progettuale consiste nella creazione nel distretto di un contenitore qualificato alla gestione degli incontri tra bambini e genitori in difficoltà relazionali.

La finalità principale del servizio è rendere possibile e sostenere il mantenimento della relazione tra il bambino e i suoi genitori a seguito di separazione. Divisione conflittuale, affido e altre vicende di grave e profonda crisi familiare.

La funzione di Spazio Neutro si definisce a partire dalla esigenza di garantire il diritto/dovere dell'esercizio di visita relazionale per i minori verso i quali sia stato emesso mandato coercitivo dal Tribunale dei Minorenni o dal Tribunale Ordinario. L'intervento del servizio si basa sul riconoscere il bisogno/diritto del bambino di veder salvaguardata la relazione con entrambi i genitori, anche quando sia limitata la potestà genitoriale, (o altre persone affettivamente significative) e i legami che ne derivano. E' fondamentale che gli adulti vengano aiutati a riconoscere, mantenere e ricostruire una continuità genitoriale nei confronti dei propri figli, per i quali restano comunque un imprescindibile riferimento.

Schematicamente, gli obiettivi specifici del servizio sono così definiti:

- mantenere o ristabilire la relazione con il genitore lontano
- accompagnare i genitori a ritrovare la capacità di accoglimento del figlio e delle proprie emozioni
- favorire il ricostruirsi del senso di responsabilità genitoriale e quando possibile sostenere l'organizzazione e la gestione autonoma degli incontri.

### METODOLOGIA

#### Nei confronti dell'utenza:

- colloqui preliminari
- incontri di conoscenza con i minori
- realizzazione degli incontri
- colloqui di verifica con gli adulti coinvolti, sull'andamento degli incontri
- verifica finale e conclusione dell'intervento

#### Nei confronti degli altri servizi coinvolti:

- presentazione della situazione per la presa in carico
- definizione degli obiettivi dell'intervento
- verifiche in itinere e ridefinizione degli obiettivi

#### Nei confronti della Magistratura:

- ricevimento del Mandato
- relazione e restituzione

#### **Costo del progetto**

Il costo totale del servizio ammonta ad € 60.000,00

**Servizi/prestazioni erogati**

Servizio di ascolto protetto

**Bacino di utenza**

L'utenza è distrettuale

**Obiettivi del progetto**

- ascolto protetto dei minori e delle famiglie
- sostegno emotivo ed affettivo dei minori in situazioni di crisi familiare
- interventi di recupero delle responsabilità e capacità genitoriali

**Soggetto che gestisce**

Distretto con affidamento al terzo settore

Operatori socio-sanitari del Distretto

**Tabella finanziaria: Progetto Spazio Neutro**

	Finanziamento totale L.328/L. 38/96	TOTALE
Costo risorse umane		
Costo di funzionamento e gestione		
Costo di struttura e di mantenimento		
<b>Totale</b>	<b>€ 60.000,00</b>	<b>€ 60.000,00</b>

## **CENTRI DI AGGREGAZIONE GIOVANILE**

---

I Centri di aggregazione giovanile mirano a creare un servizio complementare ed integrativo alle istituzioni educative e formative quali la scuola e la famiglia, ponendosi come scopo prioritario quello di sostenere ed accrescere le capacità cognitive, relazionali, comunicative dei giovani, migliorando la qualità del tempo libero degli stessi.

I Centri di aggregazione intendono offrire ai giovani uno spazio educativo, ricreativo e di socializzazione "adeguato", che faciliti l'espressione di sé e favorisca la creazione di momenti di ritrovo collettivo utili all'apprendimento della capacità di ascolto reciproco, alla crescita individuale del senso di responsabilità, di appartenenza comunitaria e allo sviluppo dell'autonomia personale. Le attività che verranno realizzate saranno di natura ricreativa, sociale, culturale e sperimentale (laboratori) organizzate nel rispetto dei bisogni espressi dai minori e delle loro peculiarità evolutive. Le attività saranno svolte attraverso lo strumento concreto dell'azione educativa al fine di individuare ed analizzare le diverse situazioni in cui i giovani si trovano quotidianamente coinvolti, consentendo l'apprendimento di nuove strategie comportamentali e relazionali, promuovendo la comunicazione interpersonale e la nascita di relazioni significative con il gruppo dei pari e le figure adulte.

### **Costo complessivo del progetto (Finanziamento ex Legge 285/97)**

-€ 105.000,00

### **Obiettivi del progetto**

- sostenere la crescita psicofisica dei giovani;
- potenziare la capacità di partecipazione attiva e responsabile dei giovani alle attività interne ed esterne al centro (partecipazione sociale e protagonismo giovanile);
- potenziare le capacità aggregative ed associative dei giovani;
- sostenere la genitorialità;
- facilitare la relazione genitore - figlio;
- supportare individualmente il percorso di apprendimento scolastico;
- guidare i giovani nelle scelte dei percorsi formativi e professionali;
- prevenzione e riduzione del disagio giovanile attraverso interventi sociosanitari inseriti nella rete dei servizi.

Il progetto ha durata annuale. Le attività dei Centri di aggregazione sono pomeridiane. L'apertura pomeridiana è prevista dalle ore 15.00 alle ore 19.00. L'orario può subire variazioni in base alla stagione dell'anno ed ai tempi delle attività organizzate.

I Centri di Aggregazione previsti nel Distretto sono complessivamente n. 3, ubicati presso i Comuni di Sperlonga, Lenola e Monte San Biagio, in sedi idonee individuate dai Comuni capofila di progetto. Sono previsti n. 20 utenti per ogni Centro. Esiste una compartecipazione da parte degli utenti.

### **Personale coinvolto nel Progetto**

n. 2 Educatori professionali (per ciascun centro di aggregazione)

n. 1 Referente istituzionale del progetto

Il monitoraggio verrà effettuato costantemente (in itinere) al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi predisposti dal piano di lavoro e previsti nei progetti individuali elaborati. Gli strumenti di valutazione (schede, questionari di gradimento, riunioni periodiche, etc.) sono condivisi da tutti gli operatori coinvolti nelle diverse fasi del progetto.

Sono previste attività di verifica e controllo dello stato di attuazione del progetto attraverso riunioni ed analisi delle dinamiche relazionali che si sviluppano all'interno della struttura.

**Tabella Finanziaria dei Centri di Aggregazione Giovanile:***Costo complessivo per ogni Centro di Aggregazione: Lenola, Monte San Biagio, Sperlonga*

<b>Costi</b>	<b>Finanziamento totale</b>	<b>Cofinanziamento comunale</b>	<b>Finanziamento regionale L. 285/97</b>
Costo risorse umane		Strutture, gestione e coordinamento	<b>€ 105.000,00</b>
Costo di funzionamento e gestione			
Costo di struttura e di mantenimento			
<b>Totale</b>	<b>€ 105.000,00</b>		<b>€ 105.000,00</b>

## AREA DISABILITA' - Programmazione 2011

Il lavoro di programmazione svolto dal gruppo afferente alla macroarea della Disabilità, a seguito di un'attenta analisi del territorio e grazie ad un'altrettanto attenta raccolta di dati da parte di tutti gli attori sociali che hanno, in questo periodo, partecipato alle riunioni, ha evidenziato una programmazione includente le basi per una elaborazione tecnica volta ad una proposta di azioni rivolte sia al miglioramento della vita delle persone con diversa disabilità che al sollievo delle loro famiglie.

Il gruppo di lavoro, pertanto, sulla base della verifica dei progetti attuati e considerando le Linee Guida Regionali ha inteso basare la nuova programmazione sui seguenti punti:

- 1) dare continuità al progetto "Domus Carminia", G.A. per persone con disabilità psichiatrica a medio alta soglia di protezione;
- 2) dare continuità ai progetti Centri Diurni per Disabili e alle attività socio-ricreative;
- 3) programmazione di una Casa-Famiglia per persone con disabilità psichica a bassissima soglia;
- 4) Prosecuzione progetti ex L.162/98

### DESCRIZIONE

#### **DARE CONTINUITÀ AL PROGETTO "DOMUS CARMINIA" G.A. PER PERSONE CON DISABILITÀ PSICHIATRICA A MEDIO ALTA SOGLIA DI PROTEZIONE**

Nel Comune di Terracina dal 2005 è stato istituito il gruppo appartamento a protezione medio - alta per persone con disabilità psichiatrica ed accoglie utenti residenti nel territorio distrettuale. Il presente progetto fonda le sue radici nella considerazione che alcune persone, a seguito di un disturbo psichico, non hanno una completa autogestione per assenza o inadeguatezza di una famiglia in grado di svolgere una sufficiente funzione di protezione.

Con tale progetto si è potuto constatare a distanza di pochi mesi una differenza sostanziale rispetto alla qualità della vita di coloro che vi abitano e che vi operano:

- il coinvolgimento degli ospiti alla gestione quotidiana dell'appartamento in oggetto;
- il miglior intervento tra coloro che vi operano: Comuni, ASL e III Settore

## **DARE CONTINUITÀ AI PROGETTI CENTRI DIURNI PER DISABILI (C.D.D.) E ALLE ATTIVITÀ SOCIO-RICREATIVE ESTERNE**

La progettazione dei C.D. per Disabili psico-fisici adulti è stata inserita per la prima volta nel P di Z 2005/2006. L'obiettivo era quello di reperire finanziamenti per la gestione degli stessi, per un eventuale miglioramento delle azioni e per un'integrazione con le risorse finanziarie provenienti dai singoli Comuni dove i C.D.D. sono ubicati ( Comune di Fondi, Monte San Biagio, Terracina).

### **PROGRAMMAZIONE DI UNA CASA-FAMIGLIA PER PERSONE CON DISABILITÀ PSICHICA A BASSISSIMA SOGLIA**

Allo stato attuale, la residenzialità per coloro che hanno una sofferenza psichica assume sovente la funzione di "soluzione abitativa" piuttosto che quella di "progetto riabilitativo", con il rischio di generare nuove forme di istituzionalizzazione. Avere un'abitazione è un bisogno/diritto fondamentale di tutti i cittadini, e quindi anche di quelli portatori di uno specifico disturbo mentale lieve.

Ne scaturisce la considerazione che il primo e fondamentale compito che i servizi per la salute mentale si trovano di fronte è quello di mettere in atto tutti i possibili interventi per far sì che la persona possa vivere, da sola o con la sua famiglia, presso la sua abitazione, ciò che, evidentemente, non deve coincidere con l'abbandono ma, al contrario, comporta forti investimenti su interventi innovativi

Il programma si propone di migliorare la qualità della vita di persone con un disagio psichico lieve, attraverso l'inserimento in un circuito virtuoso di relazioni umane significative espressione di un contesto di normalità accogliente e competente. Assi portanti del progetto, quindi, sono la socialità, l'affettività, lo sviluppo delle reti informali, familiari e sociali come sostegno alla capacità di fruizione e di scambio.

Ulteriore importante obiettivo il reperimento delle risorse necessarie a rendere praticabili ipotesi abitative (reperimento di alloggi ad affitto agevolato, ecc.) per le numerose persone che, in molti casi, non possono essere dimesse dalle residenze anche per la mancanza di una casa.

### **PROGETTAZIONE L.162/98**

Si sottolinea l'importanza di dare continuità ai progetti di assistenza domiciliare autogestita che i vari Comuni afferenti al distretto socio sanitario Fondi Terracina elaborano per la fascia della disabilità grave relativa alla Legge n.162/98 così come indicato nelle linee guida regionali



## PROGETTI

### DOMUS CARMINIA

protezione medio-alta –

La residenzialità come aspetto fondamentale di una promozione verso l'autonomia.  
Realizzazione di un gruppo-appartamento finalizzato all'accoglienza di persone con disabilità psichiatrica

Il presente progetto fonda le sue radici nella considerazione che alcune persone, a seguito di un disturbo psichico, non hanno una completa autogestione per assenza o inadeguatezza di una famiglia in grado di svolgere una sufficiente funzione di protezione.

Le politiche dell'abitare in un Dipartimento di Salute Mentale si possono affrontare attraverso le questioni dei luoghi, dei modi dell'abitare di persone con disagio psichiatrico, dei contesti in cui le strutture sono inserite, per infine occuparsi delle soluzioni abitative determinate dal servizio per gruppi di utenti; vanno quindi dal diritto alla casa e all'abitare, all'habitat sociale e infine alle strutture residenziali.

L'abitare ha che vedere non solo con lo stare in un luogo, con l'avere dimora, ma anche con l'insieme delle norme che regolano lo stare o il dimorare, con l'insieme dei rapporti e delle relazioni che in quel luogo si instaurano, con gli oggetti che vi sono contenuti, con la proprietà.

Il superamento della cronicizzazione deve avvenire attraverso l'offerta di una qualità di vita rispondente in maniera dignitosa, all'esistenza dell'individuo, nella fattispecie al recupero di una dimensione abitativa consona e prossima ad un concetto di familiarità, che riattivi e stimoli il bisogno di riappropriazione dei propri vissuti.

Pertanto il presente progetto intende proporre il rifinanziamento del gruppo-appartamento attualmente esistente nel comune di Terracina secondo i criteri del progetto presentato nell'anno precedente.

### **SE IL PROGETTO DA' CONTINUITA' A SERVIZI/STRUTTURE GIA' ATTIVATI, INDICARE SE AMPLIA L'AMBITO TERRITORIALE E/O L'UTENZA DI RIFERIMENTO**

Il progetto si propone di coprire una fascia di utenza appartenente all'area del disagio psichico con protezione medio-alta.

### **DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI E/O PRESTAZIONI PREVISTE DAL PROGETTO (ES. CASA FAMIGLIA, COMUNITA' ALLOGGIO, SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE, ADI)**

Il progetto intende tutelare ed agevolare il disabile e la sua famiglia nel processo di integrazione sociale mediante l'attuale soluzioni abitative.

Tale struttura accoglie, attualmente sei utenti seguiti dal dipartimento di salute mentale ASL/LT con necessità di protezione medio-alta.

Con tale progetto si è potuto constatare a distanza di pochi mesi una differenza sostanziale rispetto alla qualità della vita di coloro che vi abitano e che vi operano:

- il coinvolgimento degli utenti alla gestione quotidiana dell'appartamento in oggetto;
- il miglior intervento tra coloro che vi operano: Comuni, ASL e III Settore.

La metodologia attuata ha previsto un corso di formazione e la supervisione rivolta a tutti gli operatori coinvolti.

## **LIVEAS**

- Rimuovere gli ostacoli che aggravano le condizioni del disabile
- Individuazione di soluzioni abitative adeguate

## **MACRO AREA**

Disabilità

## **SERVIZI/PRESTAZIONI EROGATI**

Inserimento persone con disabilità psichica in "Gruppo-Appartamento" adeguato, finalizzato a ridurre ulteriore cronicizzazione ed impoverimento delle capacità di integrazione sociale e di relazione.

## **BACINO DI UTENZA**

Distrettuale

## **TIPOLOGIA DI UTENZA**

Le tipologie di utenti individuate che potranno usufruire delle strutture progettate sono le seguenti:

Disabili con patologie psichiatrica grave con storia di ricoveri in O.P. o lunga storia di malattia che a causa dell'età o disabilità sopravvenuta, richiedono un supporto di copertura estesa durante l'arco della giornata per la riacquisizione della capacità di coabitazione;

## **OBIETTIVI DEL PROGETTO**

Tutelare ed agevolare il disabile e la famiglia nel processo di integrazione sociale mediante l'individuazione di soluzioni abitative adeguate.

## **TIPOLOGIE DI STRUTTURE**

Gruppi - Appartamento con sei posti letto.

Appartamento con le normali caratteristiche di una abitazione civile; nelle specifico caso sono necessarie tre camere idonee ad ospitare sei persone, doppio servizio, sala e cucina.

## **SOGGETTO CHE GESTISCE**

Terzo Settore

## **UTENZA PREVISTA**

L'utenza prevista per il gruppo appartamento è di N° 6

## **PERSONALE COINVOLTO NEL PROGETTO**

### **Personale in dotazione ASL per entrambe le tipologie di “gruppi appartamento”:**

n°1 medico psichiatra (a carico della ASL/ DSM)

n°1 psicologo (a carico della ASL/DSM)

n°1 Assistente sociale (a carico della ASL/ DSM)

n°2 infermieri (a carico della ASL/DSM)

### **Personale in dotazione del Comune:**

n°1 referente del progetto del comune capofila della macroarea della Disabilità

### **Sintesi risultati del progetto**

L'intervento effettuato all'interno della “*Domus*” è stato finalizzato al recupero dell'autonomia e socializzazione dell'individuo.

Il piccolo gruppo di ospiti della casa ha rappresentato il primo luogo di socializzazione in qualche modo intermedio tra il singolo ed il grande gruppo: lo spazio in cui l'individuo si è sentito protetto e sicuro dove ha potuto sperimentare la relazione con l'altro da sé.

Durante la convivenza, alla persona è stata data la possibilità e l'aiuto necessario per istaurare relazioni significative con gli ospiti e gli operatori, superando la paura dell'altro e riducendo la conflittualità interpersonale; un primo grande passo nel processo di socializzazione.

La caratteristica che ha connotato l'intervento è stata la piccola dimensione, la gestione della vita quotidiana, ed il reinserimento sociale dei suoi componenti.

Il gruppo è diventato nel tempo un modo di essere e divenire aperto, dal quale ognuno si è sentito libero di agire pur rimanendo in equilibrio. Un equilibrio costituito da regole di vita quotidiana, ma soprattutto dalle potenzialità delle singole persone.

Il primo luogo di recupero è diventato la convivenza stessa al suo interno, per poi incoraggiare e supportare i rapporti più significativi con l'esterno.

La gravità della patologia presentata da ogni ospite non è stato un limite, per tanto le potenzialità e le risorse personali sono state scoperte, valorizzate e recuperate.

L'obiettivo del progetto è stato il raggiungimento della massima autonomia intesa soprattutto come capacità dell'utente di avere di se stesso l'immagine di persona autosufficiente e di conseguenza di essere in grado di badare a sé di gestire la propria quotidianità e di avere un minimo di progettualità.

A tale scopo il lavoro si è focalizzato su due aspetti fondamentali:

- 1) Il potenziamento e la valorizzazione degli aspetti positivi di ogni individuo, ampliando costantemente gli spazi di vita, adeguandoli al suo livello (e non viceversa);
- 2) Il conferimento di potere e responsabilità al soggetto in modo da renderlo protagonisti nella gestione della casa e della propria vita, affinché non farlo sentire ospite di una comunità, oggetto di assistenza e cura, bensì possa trovarsi nella condizione di inquilino, ossia soggetto attivo.

La realizzazione dei presupposti teorici si è concretizzata innanzi tutto nell'attivazione di un intervento a rete, ossia di un intervento che non ha visto come unico destinatario l'utente, bensì ha coinvolto come possibili interlocutori le famiglie, i servizi territoriali, la società allargata.

Questo tipo di approccio ci ha permesso di costruire una risposta multicontestuale, fondamentale per fare riabilitazione, poiché oltre che a lavorare sulla sintomatologia si è potuto lavorare sul ruolo sociale, cioè sulle aspettative ambientali.

Considerando che abbiamo adottato un modello di riproduzione sociale, orientato all'inserimento dell'individuo in difficoltà nella società, si è cercato di soddisfare il bisogno di avere una casa ed il bisogno di occupare il tempo.

*Fra i bisogni hanno assunto un certo rilievo:*

- La cura di sé, intesa come cura del proprio corpo e del loro aspetto personale
- Il recupero di spazi di autonomia che si concretizzano nella gestione del tempo libero, della casa;
- La riattivazione della progettualità facendo emergere i bisogni prima inespressi;
- Lo sviluppo di una immagine positiva di sé, con il recupero dell'autonomia e dignità;
- La riduzione dei comportamenti disfunzionali;

- Lo sviluppo di abilità, partendo dall'apprendimento di semplici compiti quotidiani (cura dei propri spazi) all'acquisizione di capacità lavorative più specifiche.

Si è cercato insieme agli enti ed all'utente, di rielaborare il rapporto con la propria famiglia, tenerle costantemente informate sulla vita del congiunto. Infatti se il cambiamento ottenuto dall'utente non viene riconosciuto ed accettato anche dalla famiglia, si rischia di creare una pericolosa e discontinua tra gli operatori e i familiari.

Si è cercato anche di evitare che la famiglia assumesse un atteggiamento di delega e che non escludesse a priori ogni possibilità di rielaborazione dei rapporti con l'utente oppure un atteggiamento di competizione che mirasse a difendere una qualche modalità collaudata di cura del proprio familiare.

L'intervento sul territorio si è concretizzato principalmente in un'azione di sensibilizzazione finalizzata a ridurre i preconcetti, i luoghi comuni e le stigmatizzazioni che ostacolano qualsiasi processo riabilitativo e a diminuire le resistenze all'integrazione sociale dei pazienti.

Si è cercato di coinvolgere i vicini di casa facendo conoscere i nuovi inquilini e garantendo loro la presenza ed il sostegno degli operatori per qualsiasi problematica che poteva insorgere. Ci sono stati momenti in cui a livello individuale o di insieme, vi è stato un alto grado di coinvolgimento, feste di compleanno, feste religiose della zona, ecc...partecipandovi e/o anche a livello organizzativo.

Sono state realizzati dei soggiorni in diversi luoghi e all'interno di alberghi o agriturismi, dalla durata di alcuni giorni, come Umbria, Toscana, Lazio (da soli o in integrazione con altri utenti della ASL), utilizzando anche i fondi personalizzati del DSM ASL LT. La dimensione della vacanza è stata caratterizzata dal vivere all'interno di alberghi con altre persone in una situazione al di fuori dell'abituale contesto di riferimento, tale da offrire possibilità di conoscenza e di relazione unica.

**Tabella Finanziaria del Gruppo Appartamento:**

	Finanziamento n° 328/2000 Regionale L. n° 38/96 + economie L. n°	Cofinanziamento Comune	Totale Finanziamento
Costo risorse umane		Coordinamento e strutture logistiche	<b>100.000,00</b>
Costo di finanziamento e gestione			
Costo di struttura e di mantenimento			
<b>Totale</b>	<b>€ 100.000,00</b>		<b>€ 100.000,00</b>

## STRUMENTI DI MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI

Gli strumenti di monitoraggio e verifica dei risultati sono sia indiretti che diretti, quali :

1. uscire dall'istituzionalizzazione;
2. combattere nuove forme di istituzionalizzazione in ambiti pubblici o privati compresi nei servizi di diagnosi e cura;
3. ostacolare e prevenire la cronicizzazione e l'abbandono;
4. diminuire gli inserimenti in strutture non specificamente pertinenti alla situazione patologica del paziente;
5. somministrare di test e re-test psicodiagnostica
6. diminuire la spesa socio-sanitaria

### Esiste una parziale compartecipazione a carico degli utenti

Il progetto è rivolto a pazienti segnalati dal DSM. Si svolgono degli incontri sistematici di verifica tra le diverse équipes territoriali per creare un sistema di rete attraverso il quale è possibile monitorare l'andamento del progetto.

## **CENTRI DIURNI PER DISABILI ADULTI GRAVI**

---

**POTENZIAMENTO ATTIVITA' CENTRI DIURNI PER DISABILI ( Comune di Fondi, Monte San Biagio, Terracina ) E ALLE ATTIVITÀ SOCIO-RICREATIVE ESTERNE**

La progettazione dei C.D. per Disabili psico-fisici adulti è stata inserita per la prima volta nel P di Z 2005/2006. L'obiettivo è quello di reperire finanziamenti al fine di potenziare alcuni servizi già in itinere che necessitano di essere incrementati.

Si intende inoltre elaborare un regolamento unico valido per i tre Centri Diurni per disabili che uniformi le modalità di accesso al servizio, la partecipazione alla spesa da parte degli utenti e la gestione dell'intero servizio.

### **DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA', DEI SERVIZI E/O PRESTAZIONI PREVISTE DAL PROGETTO :**

Nei centri si svolgono le seguenti attività :

- attività educative, di socializzazione, animazione
- attività espressive
- attività didattica specialistica anche mediante l'utilizzo dei computer ed altri ausili
- attività di giardinaggio, floricoltura
- attività di falegnameria
- attività di riabilitazione e socio-riabilitativa
- attività di ludoteca
- accoglienza, igiene e cura della persona
- somministrazione pasti
- trasporto sociale

Tali attività sono tutte orientate e mirate al recupero e al potenziamento delle capacità fisiche ed intellettive residue al fine di promuovere, favorire e stimolare l'inserimento e l'integrazione nella vita sociale.

### **LIVEAS**

Il Progetto risponde al LIVEAS: *Strutture semi-residenziali di cura-assistenza per il disabile adulto*

### **MACROAREA**

Disabili Gravi

---



## SERVIZI/PRESTAZIONI EROGATI

- Servizio di assistenza alla persona
- Attività terapeutiche, riabilitative ed educative
- Attività aggregative, ricreative e culturali
- Ristorazione
- Trasporto degli utenti al centro e viceversa
- Igiene della persona

## BACINO DI UTENZA

Distrettuale

## TIPOLOGIA DI UTENZA

Disabili gravi - Disabili che hanno completato l'obbligo scolastico

## OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Sviluppo e organizzazione di spazi attrezzati per attività di socializzazione e promozione delle persone disabili
- Promuovere il senso di solidarietà e partecipazione della comunità locale alla vita e alle problematiche socio-integrative delle persone disabili
- Potenziare l'autonomia dei disabili attraverso le varie attività socio-lavorative e di integrazione
- Offrire sostegno, sollievo e supporto alle famiglie
- Attività Socio-ricreative esterne

## TEMPI DI ATTUAZIONE

Il progetto si riferisce alle attività programmate per il triennio 2008-2010

## TIPOLOGIA STRUTTURA

Strutture semiresidenziali: Centri Diurni Disabili distrettuali

## **CAPACITA' DI ACCOGLIENZA DELLA STRUTTURA :**

- |   |             |
|---|-------------|
| - centro diurno disabili Fondi            | n° 30 posti |
| - centro diurno disabili Monte San Biagio | n° 20 posti |
| - centro diurno disabili Terracina        | n° 30 posti |

## NUMERO UTENTI ANNO 2010

- |   |      |
|---|------|
| - Centro diurno disabili Fondi                      | n°30 |
| - Centro diurno disabili Terracina/Monte San Biagio | n°20 |

**SOGGETTO CHE GESTISCE**

Affidamento a Cooperative Sociali –

**UTENZA ANNUALE PREVISTA**

- Centro diurno disabili Fondi	n° 30 posti
- Centro diurno disabili Monte san Biagio	n° 20 posti
- Centro diurno disabili Terracina	n° 30 posti

**PERSONALE COINVOLTO NEL PROGETTO per tutti i centri**

Il personale coinvolto nella rete dei Centri Diurni è quello previsto dalla normativa vigente

**SEDE DELLA STRUTTURA E/O DELLE ATTIVITA'**

- Sedi dislocate sui territori comunali:
- Fondi
- Monte San Biagio
- Terracina

**LISTE DI ATTESA**

Solo per il Comune di Fondi allo stato attuale esiste una lista di attesa

**ESISTONO STRUMENTI DI MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI**

- Si
- Relazioni di servizio
  - Colloqui – riunioni e supervisione con referenti comunali
  - Riunioni con referenti ASL – servizi di riferimento

**ESISTE COPARTECIPAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI**

Si – E' in fase di elaborazione una regolamentazione unica per l'accesso alle prestazioni del Centro Diurno.

**QUALI SONO LE MODALITA' DI INTEGRAZIONE CON LA ASL**

Integrazione con i servizi territoriali riabilitativi -CAD

TABELLA FINANZIARIA – costi complessivi a carico del budget regionale

		<b>Finanziamento regionale L.328/L.38/96</b>	<b>Cofinanziamento comunale</b>	<b>Costi Totali del Centro</b>
			<b>Struttura, gestione e coordinamento</b>	
	<b>Costo risorse umane:</b>			<b>€ 208.641,68</b>
N. 11	<i>Op. so. san.</i>			
	<i>Trasporto e custodia</i>			
	Costo di funzionamento e gestione			
	Costo di struttura e di mantenimento			
	<b>Totale</b>	<b>€ 208.641,68</b>		<b>€ 208.641,68</b>

## AREA ANZIANI

La programmazione dell'area ha avviato l'analisi dei dati, ovvero dell'offerta, delle progettualità in atto, dei progetti attivati e non conclusi e dei progetti mai attivati all'atto di indirizzo per la programmazione.

Si è proceduto esaminando i singoli punti.

Il problema di fondo, comune a tutte le aree, risulta essere la difficoltà di realizzare una lettura analitica del quadro d'insieme del territorio causa della carenza di alcuni dati.

Non tutti i comuni del distretto garantiscono per i propri anziani parzialmente non autosufficienti l'erogazione del *servizio di assistenza domiciliare*. Il servizio viene erogato in alcuni casi con personale socio-assistenziale assunto direttamente dai Comuni, in altri tramite appalti con cooperative sociali; in tutti i Comuni il coordinamento è a carico dell'assistente sociale del comune. In tutti i Comuni sono presenti uno o più *centri diurni anziani* che rispondono alle esigenze degli anziani autosufficienti.

Tutti i Comuni erogano contributi per garantire Soggiorni Climatici agli anziani

La riduzione sul costo del servizio di *trasporto* per le persone anziane è presente in tutti i Comuni.

Tra gli interventi prettamente assistenziali sono presenti il pagamento dei *canoni di locazione e l'assistenza generica* che vengono erogati su richieste individuali e secondo i parametri stabiliti nel regolamento per l'accesso a servizi o prestazioni agevolate (ISEE).

Per gli anziani non autosufficienti totali viene prevista una *compartecipazione ai costi delle rette per l'inserimento nelle RSA*.

Inoltre, sempre nell'ambito della stessa progettualità si doveva procedere alla predisposizione di un regolamento unico di accesso: PUA, le cui linee di attuazione sono state elaborate dalla ASL e dalla Provincia sulla base delle indicazioni regionali ed inserite, quale percorso attuativo di gestione nel presente Piano di Zona.

Il gruppo di programmazione dell'area anziani attribuisce carattere di priorità alle azioni che favoriscono:

- la permanenza dell'anziano nel proprio ambiente di vita attraverso efficaci interventi di assistenza domiciliare, con particolare riferimento a categorie come gli anziani fragili, le coppie di anziani, ecc.;
- lo sviluppo del servizio di assistenza domiciliare (SAD). L'organizzazione del SAD può garantire un'adeguata qualità della vita al domicilio e al fine di ridurre i rischi di istituzionalizzazione.

Pertanto, nell'ambito dell'Integrazione degli interventi a sostegno della domiciliarità, si propone di dare continuità al Servizio di Telesoccorso – Teleassistenza- Telecompania che risulta essere ben radicato sul territorio.

## PROGETTI

### TELESOCCORSO, TELEASSISTENZA, TELECONTROLLO

#### **1. Nuovo progetto.**

- No.

#### **2. Progetto già avviato.**

- Sì, per gli anni 2001 e 2002 e successivamente esteso a tutto il distretto "Fondi Terracina".

#### **3. Se il progetto da continuità a servizi/strutture già attivati, indicare se amplia l'ambito territoriale e/o l'utenza di riferimento.**

Progetto distrettuale

#### **4. Descrizione delle attività, dei servizi e/o prestazioni previste dal Progetto .**

Azione 1, Telesoccorso: l'impegno di tecnologie "telematiche" presso gli anziani comporta vantaggi per il 118 o per le strutture preposte all'intervento sanitario d'emergenza attraverso:

- Un'immediata ed automatica identificazione dell'utente presso cui interviene conoscendone indirizzo completo, età e principali patologie (elementi che in presenza di urgenza e del comprensibile stato d'ansia da parte del chiamante, risultano particolarmente utili per "guadagnare" tempo e intervenire in modo più efficace);
- Eliminazione dei "falsi allarmi" (numerossimi in questo campo);
- Una gestione dell'assistito più continua e meno episodica con conseguente risparmio per la struttura sanitaria pubblica nell'invio dell'ambulanza in caso di bisogno, nell'accettazione al Pronto Soccorso e nei ricoveri ospedalieri.

Azione 2, Teleassistenza: la possibilità di ottimizzare il servizio di assistenza domiciliare, anche in collaborazione con le strutture ASL, attraverso una maggiore flessibilità dovuta alla riduzione della frequenza delle visite periodicamente fissate a vantaggio di richieste ed esigenze specificatamente segnalate dalla centrale in contatto giornaliero con gli utenti assistiti.

Azione 3, Telecontrollo: il servizio prevede con frequenza almeno giornaliera, telefonate tra l'operatore e l'assistito. Consente all'anziano di dialogare con l'operatore, riferendosi al contesto socio-ambientale noto ad entrambi. Le telefonate consentono una rapida "familiarizzazione" dell'anziano con il sistema di teleassistenza e con la centrale più in generale.

**5. Liveas.**

- Pronto Intervento

**6. Macroarea.**

- Anziani.

**7. Costo del progetto**

- € 40.000,00

-

**8. Servizi/prestazioni erogati**

- Telesoccorso, Teleassistenza, Telecontrollo

**9. Bacino di utenza.**

- Distrettuale.

**10. Tipologia di utenza.**

- Anziani soli parzialmente autosufficienti.
- Disabili adulti soli e/o con familiari anziani conviventi parzialmente autosufficienti

**11. Obiettivi del progetto.**

- Obiettivo organizzativo: fornire a tutti i comuni del distretto "Fondi-Terracina" il servizio Telesoccorso, Teleassistenza, Telecontrollo.
- Obiettivo sociale e di salute: favorire l'autonomia degli anziani parzialmente autosufficienti ultra sessantacinquenni soli o in coppia e sostenere il nucleo familiare.

**12. Tempi di attuazione.**

- un anno.

**13. Utente annuale prevista.**

- 400

**14. Soggetto che gestisce.**

Distretto con affidamento a cooperative sociali

**15. Utente annuale prevista.**

- c.a. 400.

**16. Personale coinvolto nel progetto.**

- Amministrativi.....[ 1 ]
- Assistenti sociali.....[ 1 ]
- Operatori socio-sanitari.....[ 3 ]

**17. Sede della struttura e/o dell'attività.**

Distretto

**18. Liste d'attesa.**

- No

**19. Esistono strumenti di monitoraggio e verifica dei risultati?**

- Si:

n° di utenti richiedenti il servizio / n° di utenti serviti;

Presenza/assenza di lista di attesa;

**20. Esiste compartecipazione da parte degli utenti?**

Non è prevista compartecipazione

**21. Quali sono le modalità di integrazione con la Asl?**

Integrazione con i servizi domiciliari della ASL

**22. Tabella finanziaria**

*Telesoccorso, Teleassistenza, Telecontrollo*

	<b>Finanziamento regionale L.328/L. 38/96</b>	<b>cofinanziamento</b>	<b>Totale finanziamento</b>
		<b>Comune</b>	
Costo risorse umane		<b>Strutture, coordinamento, gestione e supervisione</b>	
Costo di funzionamento e gestione			
Costo di struttura e di mantenimento			
<b>Totale</b>	<b>€ 40.000,00</b>		<b>€ 40.000,00</b>

## AREA CONTRASTO ALLA POVERTA'

Il Distretto da tempo promuove nel territorio una cultura dei diritti, della solidarietà e dell'inclusione sociale. In questo contesto l'istituto dell'Area Contrasto alla Povertà ed Esclusione Sociale rappresenta certamente un valore aggiunto alla rete delle varie Aree.

La vecchia programmazione del Progetto inserimento e reinserimento categorie alta fragilità sociale si era proposta l'occupabilità dei soggetti svantaggiati attraverso percorsi statistici; non ha superato la vecchia logica di percorsi assistenziali perché le aziende coinvolte hanno avuto una forte resistenza sia da un punto di vista culturale e dalla crisi economica in cui sono coinvolte. Pertanto il gruppo di programmazione ha ritenuto opportuno modificare la vecchia programmazione che prevedeva lo strumento di forme di sussidio ai soggetti coinvolti in "Borse Lavoro" direttamente rivolte alle imprese che si rendono disponibili a promuovere effettivi inserimenti lavorativi dei soggetti segnalati dai servizi sociali.

Le finalità della nuova programmazione è quella di aumentare il grado di occupabilità delle categorie svantaggiate garantendone l'accesso alle politiche generali di inserimento e reinserimento lavorativo proposte dal programma operativo, superando la logica dei percorsi assistenziali che ha contraddistinto la precedente programmazione. La nuova linea di programmazione si propone di coinvolgere direttamente il sistema delle imprese o delle cooperative sociali, attivando una serie di misure e incentivi finalizzati all'assunzione dei lavoratori; comporta da parte di questi ultimi la disponibilità a procedere all'assunzione a tempo indeterminato, o part-time non inferiore a 20 ore settimanali dei lavoratori.

### -NUOVA PROGRAMAZIONE- 2008-2010-

**La finalità della nuova programmazione è quella di aumentare il grado di occupabilità delle categorie svantaggiate garantendone l'accesso alle politiche generali di inserimento e reinserimento lavorativo , superando la logica dei percorsi obsoleti.**

Ci si propone, pertanto, di coinvolgere direttamente il sistema delle imprese o delle cooperative sociali, attivando una serie di misure e incentivi finalizzati all'assunzione dei lavoratori e si intende sostenere progetti di datori di lavoro privati volti all'integrazione stabile di lavoratori.



## PROGETTI

### LAVORARE INTEGRANDO -

<u>LOCALITA'</u> :	<u>DISTRETTO TERRACINA-FONDI</u>
AMBITO:	Settore privato sociale
GESTIONE:	Affidamento in gestione a coop. Sociali e imprese private
CARATTERISTICHE INTERESSANTI:	Integrazione delle politiche del lavoro con le politiche sociali attraverso l'azione delle coop. sociali e le imprese che operano nel campo della promozione e formazione al lavoro dei soggetti svantaggiati

#### Oggetto dell'iniziativa:

Il Distretto intende sostenere cooperative sociali e imprese locali volti all'integrazione lavorativa stabile di lavoratori svantaggiati. L'incentivo sarà erogato in proporzione agli inserimenti lavorativi effettivi in relazione al costo previsto nelle specifiche categorie di intervento

#### Destinatari degli interventi:

Sono destinatari degli interventi gli utenti dei Servizi Sociali e Territoriali appartenenti ad una delle seguenti categorie:

- over 40 disoccupati in situazione di disagio,
- famiglie monoreddito, con minori a carico;
- donne in reinserimento nel mercato del lavoro;
- lavoratori monogenitoriali con minori a carico,
- lavoratori over 50 che siano privi di un titolo di studio di livello secondario o equivalente,
- lavoratori che non abbiano lavorato per almeno due anni, in particolare quei soggetti che abbiano dovuto abbandonare il mondo del lavoro per difficoltà e motivi di salute e per aver avuto difficoltà nel conciliare la vita lavorativa e la vita familiare.

Sono esclusi dall'intervento disabili iscritti agli elenchi della L. 68/99, i soggetti beneficiari di indennità di mobilità (disoccupazioni, cassa integrazione ed altri ammortizzatori sociali) oltre gli over 60.

#### Caratteristiche dei datori di lavoro beneficiari dei contributi:

Le imprese o le cooperative devono essere in possesso delle seguenti caratteristiche:

- essere in regola con l'applicazione del CCNL,
- iscrizione Albo Regionale e al Registro Imprese ed eventuali Albi di settore,
- con il versamento degli oneri contributivi ed assicurativi,
- con la normativa in materia di sicurezza del lavoro, con le norme che disciplinano la materia del lavoro in genere,
- il datore di lavoro, inoltre, nei sei mesi precedenti all'attivazione dell'incentivo, non deve avere effettuato licenziamenti di personale inquadrato nelle stesse mansioni del destinatario,

## Macroarea

Contrasto alla Povertà

### Caratteristiche del progetto

Integrazione delle politiche del lavoro con le politiche sociali attraverso il coinvolgimento attivo e promotore delle imprese e delle cooperative che operano nel campo della promozione e formazione al lavoro dei soggetti svantaggiati. Inoltre, nell'ambito del settore sociale il progetto mira ad integrare interventi che svolgono una funzione di supporto al bisogno espresso, con una politica di promozione della dimensione lavorativa per imprimere una svolta alla lotta ai processi di esclusione sociale.

### Utenza prevista

L'utenza prevista n° 20

### Gestione

Distretto: affidamento di servizi a cooperative sociali

### Personale coinvolto

Gli assistenti sociali che hanno in carico il soggetto inviato,  
N° 1 tutor dell'impresa o della cooperativa che ha aderito al progetto.

### Metodologia

Il progetto prevede, una verifica quantitativa e qualitativa ex-ante, in itinere ed ex-post, sulle risorse impegnate, i processi attivati ed i risultati raggiunti

### Tabella Finanziaria del Progetto:

<b>Costi funzionamento e gestione</b>	<b>Finanziamento L.328/00 e LR n 38/96</b>	<b>Totale</b>
<b>totale</b>	<b>€ 60.000,00</b>	<b>€ 60.000,00</b>

### **Terza età: una risorsa:**

Il gruppo di lavoro oltre a porre l'attenzione sulla povertà determinata dalla mancanza di lavoro, ha voluto tenere in considerazione la povertà degli anziani. Infatti nella programmazione si è voluto rispondere ad una esigenza della terza età attraverso una partecipazione più vasta alla vita sociale attraverso attività ad alta utilità sociale. Il progetto ha lo scopo di risolvere, seppur in modo parziale, problematiche di carattere psicologico e sociale relative al pensionamento, che implica il passaggio da una funzione attiva e produttiva ad un'altra improduttiva e marginale. La proposta ha lo scopo di istituire un servizio di utilità sociale, attività socialmente utili, avvalendosi di persone anziane a rischio di emarginazione sociale, per dare sostegno in quelle situazioni di problematiche economiche, collegate principalmente alle pensioni, a volte insufficienti alla conduzione di una vita decorosa.

### **Ambito territoriale**

L'area di intervento è l'intero territorio distrettuale.

### **Servizi/Prestazioni erogati**

I servizi nei quali si svolgeranno le attività di utilità sociale sono indicativamente i seguenti:

1. *vigilanza e sorveglianza presso gli edifici scolastici del territorio del Distretto allo scopo di tutelare la sicurezza dei ragazzi all'entrata e all'uscita della scuola;*
2. *custodia, apertura e chiusura di impianti sportivi, parchi pubblici e centri ricreativi;*
3. *accompagnamento scuolabus;*
4. *sorveglianza e vigilanza per attività culturali e/o folcloristiche;*
5. *servizio presso le isole ecologiche;*
6. *custodia, vigilanza e manutenzione delle aree verdi presso i cimiteri comunali;*
7. *vigilanza nelle biblioteche, musei, mostre e gallerie, nei luoghi pubblici ove è contenuto il patrimonio culturale della collettività;*
8. *collaborazione e supporto ai servizi dell'amministrazione comunale.*

### **Destinatari degli interventi:**

Sono destinatari degli interventi gli utenti appartenenti alle seguenti categorie:

- *anziani residenti nei comuni del Distretto Fondi -- Terracina, con età superiore a 55 anni;*
- *idoneità psico-fisica in relazione alla tipologia d'incarico che si svolge;*
- *essere titolari di pensioni di anzianità, di vecchiaia o d'invalidità, o situazioni psico-sociali di particolare necessità ;*

### **Stato giuridico degli utenti destinatari**

*Le attività del presente progetto rivestono carattere di occasionalità, non essendo i volontari vincolati da nessun obbligo di prestazioni lavorative con l'Amministrazione comunale.*

*L'attività svolta deve rivestire il carattere della complementarietà occasionale. La collaborazione degli anziani in attività socialmente utili in nessun caso potrà costituire condizione o presupposto per essere sostitutiva di mansioni proprie del personale dipendente. L'effettuazione delle attività non potrà mai assumere le caratteristiche del rapporto di lavoro subordinato.*

## Macroarea

Contrasto alla Povertà

## Utenza prevista

L'utenza distrettuale prevista n° 20

## Rimborsi

Si prevede un contributo economico per la prestazione dell'attività di € 250,00 mensili. Il rimborso viene erogato nell'interesse esclusivo del volontario, il quale, in quanto soggetto anziano e/o comunque bisognoso di sostegno economico. Si precisa che gli oneri assicurativi saranno a carico dell'Amministrazione Comunale di cui gli anziani coinvolti sono residenti.

## Personale coinvolto

- Gli assistenti sociali degli Enti invianti
- N° 1 tutor del comune inviante responsabile del servizio presso cui verrà prestata l'attività di volontariato.

## Costo del progetto

€ 30.000,00

## Metodologia

Il progetto prevede, una verifica quantitative e qualitativa ex-ante, in-itinere ed ex-post, sulle risorse impegnate, i processi attivati ed i risultati raggiunti.

Tabella finanziaria: progetto "Terza età, una risorsa"

	Finanziamento L.328+LR 38/96	Cofinanziamento comunale	TOTALE
Costo risorse umane		<b>Coordinamento e strutture logistiche</b>	
Costo di funzionamento e gestione			
Costo di struttura e di mantenimento			
Totale	<b>€ 30.000,00</b>		<b>€ 30.000,00</b>

Il presente verbale viene così sottoscritto :

IL PRESIDENTE  
Dr. Nicola PROCACCINI

IL SEGRETARIO COMUNALE  
Dott. Marco RAPONI

---

**REFERTO DI PUBBLICAZIONE**

Certifico io sottoscritto Segretario Comunale su conforme dichiarazione del Messo, che copia del presente verbale è stato pubblicato il giorno 11 OTT 2011 sull'Albo Pretorio on-line del Comune (all'indirizzo [www.gazzettaamministrativa.it](http://www.gazzettaamministrativa.it)) ai sensi dell'art.32 della legge 18 giugno 2009 n.69.

Terracina, 11 OTT. 2011

IL MESSO COMUNALE

IL MESSO INDICATO  
*Massimo Carinci*

IL SEGRETARIO COMUNALE  
Dott. Marco RAPONI

---

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il \_\_\_\_\_:

perché trascorsi 10 giorni dalla data di inizio pubblicazione (art. 134, comma 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)

perché adottata con la formula della immediata eseguibilità (art. 134, comma 4, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)

Terracina,

p. L'UFFICIO DELIBERAZIONI

IL SEGRETARIO COMUNALE